



ECOTERMICA

COSTRUZIONI TERMICHE ED ECOLOGICHE

91100 TRAPANI - VIA MARSALA 173 - TEL. 47043

Stabilimento e Uffici: Via Ennio - Tel. 0923/32322 - Trapani

City Life

Abbigliamento. Per lui. Per lei.

Via Marsala — TRAPANI

Costruzioni impianti ed attrezzature sportive

CAMPI DA TENNIS IN MANTO POROSO - SPORTFLEX - BOLLTEX
PISCINE PREFABBRICATE - RIVESTIMENTI ED ACCESSORI

Agente: **FILIPPO TILOTTA**

Via C. A. Pepoli, 34 - TRAPANI - ☎ (0923) 28003

ANNO XXII (Nuova Serie) - N. 30

Giovedì 9 Settembre 1982

TRAPANI NUOVA

● SETTIMANALE DI POLITICA — ATTUALITÀ — CULTURA — SPORT ●

Spedizione in Abbonamento Postale - Gruppo 1 bis (70%)

Fondato e Diretto da NINO MONTANTI

UNA COPIA L. 400

Qualche settimana prima di sospendere le pubblicazioni, all'indomani del voto di fiducia del Senato, titolavamo un nostro fondo «Spadolini rimane in sella»; certo, non pensavamo che, alcuni giorni dopo, un gruppo di franchi tiratori (a quanto pare della DC) ed un gruppo di Deputati assenteisti (in massima parte socialisti), avessero messo in discussione la stabilità del Governo.

In verità non pochi italiani — forse tutti — sono convinti che la crisi governativa «scoppiata» alla vigilia del ferragosto, avrebbe potuto essere evitata. Il giudizio può essere condiviso se si tiene conto delle soluzioni che la crisi ha registrato.

Intanto il giudizio di «minestra riscaldata» attribuito dal leader del PSI Craxi alla riedizione del governo pentapartito proposto (e poi realizzato) dal Sen. Spadolini, tutto sommato non può che essere considerato un giudizio superficiale. Tanto più che, al di là del decalogo «istituzionale», il pentapartito originariamente proposto da Spadolini, si è puntualmente realizzato.

Ora noi, pur comprendendo le «ragioni» del Sen. Spadolini che, appunto col «decalogo istituzionale» ha cercato di salvare la faccia del P.S.I. e di Craxi, vogliamo tuttavia sottolineare alcune cose.

E cioè che la vicenda dei franchi tiratori (e degli assenteisti) non giustificava una crisi: era semmai materia per una verifica politica (della quale peraltro da molto tempo si parlava) che concordemente, da molte parti, si era voluto evitare.

Ma tutto sommato, probabilmente, la vicenda che ha lasciato per poco più di 15 giorni il Paese senza governo, risulterà salutare nel prossimo e nel meno prossimo futuro, a diverse forze politiche.

Siamo convinti che «l'onda lunga» elettorale, di cui parlava Craxi all'indomani delle ultime elezioni amministrative parziali abbia subito una qualche flessione.

Ed è noto che, nel nostro Paese, per recuperare credibilità e fiducia i tempi sono abbastanza lunghi... (come le onde).

L'assassinio di Dalla Chiesa è una aperta sfida allo Stato

All'interno dei partiti politici i fiancheggiatori della mafia?

Il terribile assassinio del Prefetto di Palermo, Dalla Chiesa, che ha coinvolto senza pietà la giovane moglie e il giovane autista, è «servito» non soltanto a far decidere finalmente il Governo ad assegnare ad un uomo di grande esperienza, che oggi è De Francesco, poteri e confini di operatività ampi e concreti, ma è «servito» anche a farci convincere sempre di più di alcune cose.

La mafia è una mala pianta, dalle ramificazioni e dai tentacoli sviluppatissimi, dalle tante bande, ma che tutta assieme quando ne ha bisogno, posto momentaneamente tregua alle faide interne, vuole e sa difendersi dai nemici comuni e dagli uomini che hanno intrapreso la giusta via per sconfiggerla: e in queste «operazioni» di autodifesa essa non conosce ostacoli di sorta.

La mafia non è terrorismo: è più forte, più lucida, più spregiudicata. Ma della mafia si sa e sappiamo tutti di più: mentre i nomi dei terroristi si conoscono solo quando vengono uccisi o arrestati o si «pentono», in Sicilia e a Palermo si conoscono bene i nomi delle famiglie di mafiosi; i nomi di personaggi arricchiti non si sa come; i nomi di politici e politicanti conniventi col metodo mafioso e perciò responsabili.

Il livello di assuefazione della gente ai delitti mafiosi; la sconvolgente scena di funerali

che non sono più tali ma occasione di pubblica espiazione degli errori e delle omissioni di politici e di istituzioni; la sfiducia dei cittadini verso lo stato, sono tutti segni gravissimi che debbono costituire un monito severo e categorico per le forze ancora sane della società isolana e nazionale.

Ha ragione Pietro Ingrao quando scrive che: «Dalla Chiesa ha sperimentato con la vita che contro quel nemico si vince solo se la lotta è di molti»; intendo non solo agenti e pistole; ma strutture pubbliche riformate, cultura statale nuova, mobilitazione di organizzazioni sociali e politiche, di scuole, università...».

Mettiamoci bene in testa: fino a quando il semplice cittadino, il funzionario, l'amministratore a tutti i livelli, il prete e il magistrato non si ribellerà con forza, anche rischiando l'ammontamento, alle imposizioni, alle pressioni, alle minacce di chi, mafioso o corrotto o corruttore, della mafia è comunque complice, allora mai la nostra terra e i nostri figli potranno conoscere serenità.

Occorre una rivoluzione: nel modo di essere uomini e cittadini. Occorre fare il nostro dovere fino in fondo; occorre rischiare di divenire «eroi» se veramente crediamo che la libertà e la giustizia, valori ineliminabili dal nostro animo e dalla società che abbiamo voluto, sono incompatibili con un fenomeno che della libertà e della giustizia fa scempio ogni giorno, per obbedire all'eberrante logica dell'arricchimento e dell'oppressione sul prossimo.

Bisogna che i giorni e i mesi a venire non facciano scemare in noi, nei cittadini onesti e lavoratori, lo sdegno e la rabbia per tali atti provocatori.

Bisogna «odiare» il comune nemico; non concedergli attenuanti, non prestargli compromessi, non offrirgli occasioni per prosperare. Solo un fortissimo sentimento di rivolta e di rabbia può consentirci di permanere in quello stato di tensione morale utile a farci denunciare connivenze e strutture quotidiane, in ogni campo.

I «fiancheggiatori» della mafia sono tra di noi, numerosi e inconsapevoli: sono tra i cittadini assuefatti e succubi di un certo modo di amministrare e di vivere; sono tra i politici che fanno solo i propri inte-

ressi e quelli degli amici; sono tra i partiti, i più grandi e potenti, che mai hanno voluto immaginare e inventare un diverso modo di gestire la cosa pubblica. Tocca a noi tutti, alla gente onesta, agli umili servitori dello Stato come Dalla Chiesa e le tante vittime del terrorismo e della mafia, ingaggiare una lotta senza quartiere che faccia dell'affermazione della pulizia, dell'onestà e della «ribellione» civile e ordinata le proprie armi contro i «Kalashnikov» assassini e per una profonda «bonifica» dei rami marci e putrescenti che vegetano in ogni campo, specie amministrativo e politico, della vita siciliana e italiana.

L. M.

Il PRI per i Consigli di Quartiere

«Alla ripresa dell'attività politico-amministrativa il PRI di Trapani pone all'attenzione dell'Amministrazione Comunale e di tutte le altre forze politiche la necessità di dar vita e corpo, in aderenza alle norme di legge, alla istituzione dei Consigli di Quartiere».

Questo è un passo della lettera che il rag. Salvatore Pagano, Segretario del PRI di Trapani, ha inviato al Sindaco della Città, ai Capigruppo consiliari e alle Segreterie di tutti i Partiti, sollecitando l'adempimento di tutte le formalità necessarie per dare il via a Trapani al Consiglio di Quartiere.

L'esponente repubblicano, dopo un apprezzamento per l'opera meritoria e fattiva fin qui svolta dalla Giunta minoritaria DC-PRI, e dopo un plauso indirizzato all'opposizione della quale si sottolinea «l'apporto serio, dignitoso e costruttivo» per la soluzione di problemi assai importanti, avanza la proposta di «procedere alla nomina di una Commissione Consiliare, rappresentativa di tutte le forze politiche presenti a Palazzo D'Alì, al fine di procedere alla elaborazione di una proposta della ripartizione del territorio, come previsto dalla legge, che rispecchi gli aspetti sociali, culturali e demografici delle popolazioni interessate e che consenta successivamente di indire l'elezione dei Consigli di Quartiere».

Bisogna ricordare che nelle maggiori città italiane i Consigli di Quartiere funzionano già da anni, mentre nella nostra Città si è assistito al sorgere spontaneo di vari comitati di quartiere che nulla hanno di ufficiale ma che hanno comunque evidenziato quanto Trapani sia matura e abbia necessità di questi nuovi strumenti del decentramento amministrativo che servono ad avvicinare di più e meglio i cittadini alla «cosa pubblica».

Nel chiedere ufficialmente all'Amministrazione Comunale di adoperarsi per procedere spediteamente all'istituzione del C.d.Q., il Segretario del PRI trapanese conclude la sua lettera dicendo: «Non v'è chi non veda in tale strumento democratico un modo di imprimere una rapida soluzione ai problemi cittadini e l'attuazione di metodi amministrativi più rispondenti alle esigenze ed alle necessità dei diversi territori».

V'è da credere che la proposta avanzata dal Partito repubblicano venga accolta con favore dalle altre forze politiche e dalla cittadinanza, e che l'attuale Giunta Garuccio-Sinatra, col dinamismo e la puntualità che la stanno contraddistinguendo, riesca a portare in porto anche questa dovuta iniziativa.

Uno sforzo particolare attende gli italiani

La ripresa del lavoro, dopo le vacanze estive di questo 1982, trova la nostra economia con problemi più numerosi e più gravi di quelli precedenti.

L'elencazione sarebbe lunga e forse inutile perché — comprese le carenze strutturali — si tratta di vicende che viviamo quotidianamente. Ma, per restare in superficie, ricordiamo alcuni aspetti che rappresentano le strozzature del nostro sistema e i punti obbligati di impegnativo intervento.

Dobbiamo comunque premettere che la situazione in genere, non è altrove assai migliore della nostra anche se, in termini di medie e di graduatorie, la collocazione italiana non figura tra le posizioni migliori.

La Banca mondiale, in un suo recente rapporto, ha dichiarato che le previsioni sul-

(segue in ultima)

Improvvisamente ed inaspettatamente, subito dopo ferragosto, è morto l'Amico Mariano Matorana, recentemente insignito del titolo di Cavaliere del Lavoro.

E' stata una scomparsa immatura che ha profondamente turbato tantissimi amici. Il Circolo «G. Mazzini», la Direzione e la Redazione del giornale «Trapani Nuova» porgono ai familiari le più sentite condoglianze.

Sul ritorno di Umberto di Savoia

L'amico On. Oscar Mammi, Deputato Repubblicano ci perdonerà, ma non siamo d'accordo con la sua proposta di modificare addirittura la Costituzione Repubblicana per consentire a Umberto di Savoia di tornare, sia pure per l'ultimo periodo della sua vita, in Italia.

Non si tratta di umanità o di non umanità; non si tratta di paura o di coraggio.

Se il giudizio storico che i Costituenti hanno dato quasi quarant'anni fa dei Savoia è ancora oggi valido, nessun senso umanitario può consentire la modifica della Carta Costituzionale. Allo stesso modo che, nessun motivo di «opportunità politica» — che pure domani qualcuno potrebbe evidenziare — può consentire la ricostituzione del Partito Fascista!

La lotta della Guardia Finanza contro il traffico della droga

Nei mesi di Agosto una pattuglia del Nucleo di Polizia Tributaria dipendente dal Gruppo Guardia di Finanza di Trapani, nel corso di controlli eseguiti nel Porto nei confronti di passeggeri in attesa dell'imbarco per Cagliari è pervenuta al sequestro di gr. 10 di marijuana detenuta da tale Bortolotta Mauro Giovanni di anni 20 e gr. 30 dello stesso stupefacente detenuto da tale Scavone Sergio di anni 24 ambedue di Palermo.

Nel corso della stessa notte in esecuzione di parallele attività poste in essere da una pattuglia della Compagnia; dipendente dal Gruppo Guardia di Finanza di Trapani, nelle immediate adiacenze del porto, ha portato ad individuare una autovettura Peugeot 204 TP 154457, sospetta di avere a bordo sostanze stupefacenti. L'impegno dell'unità cinofila con cane Blitz ha confermato i sospetti dei militari operanti che hanno sottoposto a perquisizione l'automezzo rinvenendo occultati all'interno dello stesso gr. 20 di marijuana.

Il proprietario dell'autovettura, tale Figuccia Vincenzo di anni 25 da Trapani, il Bortolotta e lo Scavone sono stati denunciati all'A. G.

Intanto, nel quadro dei servizi svolti dalla Guardia di Finanza del capoluogo trapanese per la repressione del traffico di sostanze stupefacenti, le

E' morto Paolo D'Antoni

E' morto, intorno a ferragosto, l'on. Paolo D'Antoni. E' scomparso in un periodo in cui, il periodo feriale, tutto si allenta, tutto si fa meno impegnativo.

Paolo D'Antoni, che negli ultimi anni si era volontariamente allontanato dalla politica attiva, lascia certo un segno incancellabile nella vita politica della nostra provincia degli ultimi quarant'anni, al di là del giudizio — positivo o negativo — che ciascuno può dare sulla sua presenza nella vita pubblica siciliana.

Noi vogliamo qui sottolineare, associandoci al dolore della famiglia, il grande amore che l'illustre uomo politico ebbe per la sua città, Trapani, anche se probabilmente, il non aver colto i termini di una società che cambiava — ed è cambiata anche a Trapani — non gli ha consentito di poter svolgere a favore della città e della provincia tutte le iniziative che potevano essere intraprese.

E' stato comunque, incontestabilmente, un autonomista convinto e un uomo politico onesto.



concessionaria

FIAT

La Sitar ti augura una buona giornata

e ti ricorda che riserva alla sua spettabile clientela:

PREZZI ECCEZIONALI

— PAGAMENTI RATEALI SENZA IPOTECA

— FACILITAZIONI DI OGNI GENERE

Passa prima alla

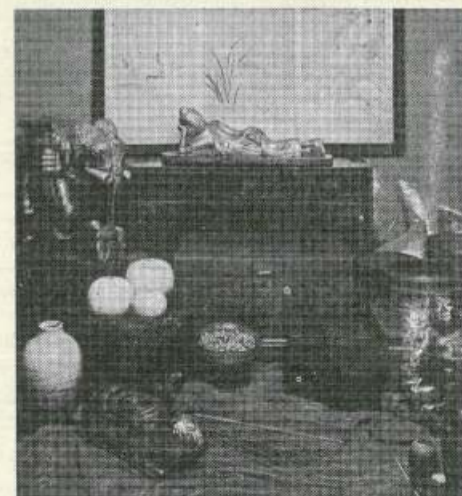
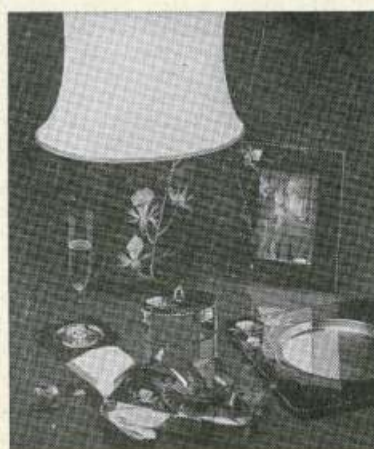
S.I.T.A.R. s. p. a.

P.ZZA XXI APRILE - ☎ (0923) 22.6.55

(vicino la Caserma dei VV. FF.)

Liste Nozze

... una tentazione



“la bacheca”

di Giorgio Montanti

Via Palermo, 74 - Tel. 35.481
TRAPANI

A PARTANNA

Convegno su: «La nocellara del Belice»

Il Comune di Partanna, d'intesa con l'Assessorato Regionale alla Presidenza, con l'Ente Provinciale Turismo, con la Camera di Commercio di Trapani e con le cooperative vitivinicole locali «La Vite» e la «Saturnia», ha organizzato domenica 29 agosto u.s. un convegno sul tema: «Nocellara del Belice: un'oliva degna del marchio d.o.c.g.». La manifestazione, che si è svolta nei locali del Salone delle armi del Castello Medievale già dei Principi Grapico, ha registrato una presenza numerosa di persone intervenute al convegno decretando

in questo modo la riuscita. I lavori sono stati aperti dal Sindaco della città, prof. Passalacqua che ha sottolineato l'importanza del tema e ringraziato le autorità intervenute e il pubblico presente. Il convegno, che è stato presieduto dall'on. Enzo Culicchia, si è protratto per l'intera mattinata. A relazionare sul tema è intervenuto il dott. Lucchese, Capo Ispettorato Prov.le dell'Agricoltura. Per il dottor Lucchese occorrono dei provvedimenti tecnici che favoriscano la commercializzazione del nostro prodotto al fine di inva-

dere i numerosi mercati; inoltre occorre puntare sull'aspetto qualitativo e per realizzare questo è necessario che si irrobustiscano gli oliveti e si potenziino le strutture di ammasso eliminando in questo modo i danni prodotti dalla siccità e consentendo una migliore conservazione della nostra oliva. Occorre — ha affermato il dott. Lucchese — che il problema della commercializzazione delle nostre olive venga risolto al più presto perché è inconcepibile che il nostro Paese, pur essendo il secondo produttore di tale prodotto, ne importa

annualmente 200 mila quintali. Per l'Assessore all'Agricoltura di Partanna, Mangiaracina è importante riuscire ad eliminare la speculazione commerciale per tendere ad una commercializzazione del prodotto che passi direttamente dal produttore al consumatore. Un intervento teso a guardare in prospettiva il problema è stato quello del dott. Lombardino il quale ha asserito che occorrono adeguate ricerche di mercato tese a far conoscere il nostro prodotto che è quasi **GIUSEPPE PETRALIA** (segue in ultima)

Salemi e la sua estate

Quest'aria di fine party e qualche nuvoletta scura nel cielo di questi giorni, questo odore di mosto che già si comincia a sentire, questo frenetico lavoro di gente che abbandona il canotto e sale sul trattore con rimorchio inducono ad una riflessione sulla finita estate salemitana.

Ecco insomma qualche nota su questo entroterra collinoso e scontato, pieno di itinerari turistici sempre privi di gente e di strutture, animata, soltanto quest'estate e per la prima volta, da qualche inusuale della quale parleremo.

A parte questo la scenografia alle 10 della sera non è affatto cambiata rispetto agli altri anni. Le strade semivuote, gli edifici scuri del centro storico sventrati e tenuti da impalcature che esaltano il non fatto, il non finito, o peggio, il distrutto; e portano alla mente l'impressione di inoltrarsi nella città degli immortali dell'«ALEPH» di Borges, un po' più moderna, ma lo stesso al limite del tempo, della ragione e della pazzia.

La poca gente non sa che fare, assolutamente non un bar aperto dopo le dieci, non una pizzeria, non un cinema e non parlare di dancings. Insomma, una cartolina a tre dimensioni e a grandezza naturale posta proprio qui, in una delle zone più ricche di storia e di bellezza, che aspetta di essere bollata, imbucata e spedita in un posto qualsiasi purché, per dirla alla Hemingway, «viverne significhi vivere veramente, e non puramente trascorrere i giorni».

Ma i giovani, e non solo loro, esplodono comunque ed emigrano verso le spiagge ad assaporare il gusto di stare in cittadine salate ma piene di caffè, di viali, di «stopless», di «De André in concert», di gente più sveglia che mai alle due di notte, di ragazze che alle nove non debbono per forza ritornare a casa. Consumano là, sotto artificiali e troppo esotici Tucul da camping, le loro avventure estive. L'altro consumano le canzonette chitarra e falò; là, quelli più avanti in età consumano le loro ulcere.

Ma hanno ragione. A Salemi che possono consumare? Non certo la loro sete di avventura, il loro desiderio di vita notturna, i loro istinti più insani. Non saranno mai a Salemi i «vitelloni» di Fellini.

Se un coraggioso tenta un passo qualcosa o qualcuno interrompe la danza. I gestori di un bar locale, per esempio, avevano pensato di organizzare una piccola discoteca all'aperto, ad ingresso libero, senza neanche chiedere un'offerta, rimettendoci persino i soldi della SIAE pur di attirare qualche ragazzo e spingerlo a muoversi, a spandere giovinezza in un suolo casereccio. Eppure una irruzione delle autorità locali li ha costretti a chiudere.

Forse non avevano ancora tutte le carte in regola, ma non hanno chiesto denaro, hanno pagato i diritti, hanno regalato una serata diversa a tanti ragazzi.

NINO TILOTTA
(segue in ultima)

A CASTELLAMMARE

Brillante debutto del Teatrominimo

Una delle manifestazioni di maggiore successo dell'Estate Castellammarese è stata senz'altro la rappresentazione della commedia «L'intreccio» ad opera del gruppo Teatrominimo, gruppo non certamente nuovo a questo tipo di spettacoli in quanto vanta una esperienza

quasi decennale come «Filo-drammatica del Golfo».

La commedia «L'intreccio», liberamente rielaborata in siciliano da P. Arena e G. D'Angelo, è appunto una commedia di intreccio, la comicità è data dalla situazione che viene a crearsi in seguito alla possibi-

lità da parte di due giovani — Felice e Silvia, fratello e sorella — di potere ereditare grosse ricchezze. Attorno ai personaggi principali ne ruotano altri, che creano nello svolgersi della commedia quegli intrighi — da qui il titolo — che sembrano talvolta senza sbocco.

L'impegno con cui il gruppo si è preparato a questo lavoro è stato encomiabile e il successo pienamente meritato. Alle due rappresentazioni fatte a Castellammare, l'una all'Arena delle Rose e l'altra allo Stadio Comunale per un totale di più di tremila spettatori, si devono aggiungere quelle di Campofelice di Roccella, Alia, Vita e gli impegni già presi per Partanna, Salemi, Calatafimi, Piana degli Albanesi, Trappeto; inoltre il gruppo parteciperà, con questa commedia, quasi sicuramente, alla rassegna teatrale trapanese della prossima stagione e al concorso regionale «Angelo Musco» di Termini Imerese.

Che cosa ha portato tanto successo a un gruppo che si professa dilettante? Certamente la serietà e quindi la ricerca accurata della perfezione, oltre al sacrificio e alla dedizione di tanti giovani che si sono impegnati nell'allestire le scene e che rimangono nell'ombra senza raccogliere l'applauso del pubblico, ma che hanno permesso agli attori di potere recitare su uno scenario meraviglioso e con attrezzature tecniche moderne di cui solo pochi gruppi dilettantistici possono disporre.

L'attenta e accurata regia di Paolo Arena, già nota come comico, ma al suo debutto come regista, e la performance degli attori non permetterà facilmente, a chi ha assistito allo spettacolo, di dimenticare l'ilarità suscitata dai travestimenti di Felice, Silvia, Achille, la tenerezza e le lacrime di Nannina, la rabbia di Pasquale, le scene isteriche di Angiola, la comicità di Procopio, l'educazione da salotto crepuscolare delle educande, e così via per diciotto tra protagonisti e comparse, applauditi fin dentro le quinte da un pubblico che ha sottolineato così, disturbando talvolta la continuità dell'azione, la sua gratitudine agli attori, il tutto in una atmosfera esilarante nella colonna sonora e resa eccellente nella scenografia, nel trucco, nei costumi e negli effetti di luce.

GIUSEPPE D'ANGELO

DA ALCAMO

Tempo addietro il Sindaco di Alcamo, Rag. Vito Turano, con una propria ordinanza, decretava l'istituzione dell'isola pedonale nel centro storico di Alcamo.

In questi giorni gli alcamesi hanno assistito nuovamente al traffico caotico che si snoda nel tratto di Piazza Bagolino fino al «Cassaru strittu», salotto e cuore della vita alcamese. Infatti, notte tempo, alcuni vandali hanno divelto le transenne che delimitavano l'isola pedonale, disputa perpetua dei commercianti che gestiscono i propri negozi in questo tratto.

Il socialista Vincenzo Lombardo, assessore della Giunta

Turano, ci ha dichiarato che le transenne poste in Piazza Ciullo sono state rimosse temporaneamente da parte del Comune per il fatto che alcuni automobilisti, una volta entrati dalla parte di Porta Palermo, creavano dei seri intoppi al traffico stradale.

L'ordinanza, conclude Lombardo, non è stata abolita, anzi, per evitare i continui sabotaggi alle transenne, stiamo studiando l'opportunità di installare a Porta Palermo paletti in travertino ben piantati nel terreno per restituire ai cittadini uno spazio dove poter camminare tranquillamente.

VINCENZO DITA



Da sinistra: Ancona, Arena, D'Angelo, Galante, Barbata, in una scena del secondo atto.

Un forte incremento turistico nella nostra Provincia

A chiusura delle rilevazioni dell'E.P.T. di Trapani sul movimento turistico registrato negli esercizi alberghieri ed extralberghieri nel periodo gennaio-luglio 1982, viene ancora una volta confermata la crescita del turismo trapanese.

Infatti, grazie alle rilevanti attrattive del territorio, che soprattutto in estate interessano le numerose località balneari e

le splendide Isole Egadi e Pantelleria, il settore alberghiero ha registrato un incremento di arrivi di 12.277 unità (da 76.546 del gennaio-luglio '81 a 88.823 dello stesso periodo dell'anno in corso), pari al 16,05% in più.

Il dato, di per sé significativo, assume maggiore risalto se si analizza la componente turistica straniera, passata da 18 mila 118 a 27.073, con un incremento di 8.955 unità, pari, in termini percentuali al 49,42%. Tali rilevazioni si ripercuotono positivamente nelle giornate-presenze.

Nel settore alberghiero si è passati, infatti, dalle 212.659 presenze del gennaio-luglio '81 a 238.783 dell'82, con un incremento di 26.124 presenze che corrispondono al 12,28% in più, con il 34,39% in più per i soli stranieri (da 56.315 a 75.682 presenze).

Passando al settore extralberghiero (campeggi, case private etc.) troviamo conferma del dato positivo: l'incremento risulta del 19,57% negli arrivi e del 14,16% nelle presenze.

Anche in questo caso il dato più significativo viene dagli stranieri, passati dalle 5.909 presenze dell'81 alle 16.165 del gennaio-luglio '82, dati che rispondono allo sforzo di valorizzazione delle risorse e che, avvalendosi ad essere positivamente confermati per la rilevazione statistica del mese di agosto, costituiscono affermazione sempre più consolidata dall'inserimento del turismo trapanese nei grandi circuiti del turismo nazionale ed estero.

TRAPANI NUOVA

Viale Regina Margherita, 21 - ☎ 27.819

TRAPANI

NINO MONTANTI

Direttore

ANTONINO SCHIFANO

Direttore Responsabile

VINCENZO GIACALONE

Condirettore

NICOLÒ CANNIZZARO

Redattore Capo

COMITATO DI REDAZIONE

Vincenzo Adragna, Salvatore Pagano, Laura Montanti, Nina Scammacca, Salvatore Faraci, Giovanni Aiuto, Stefano Gilberti, Maurizio Schifano, Nino Sugameli, Salvatore Fanzone, Giovanni Montanti.

Autorizzazione del Tribunale di Trapani n. 147 del 30-11-78

Per i tipi della Soc. Coop. a r.l. «Nuova Radio» litotipografia Via C.te Ag. Pepoli, 54 - TRAPANI - ☎ 23.425

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ABBONAMENTO ANNUO L. 15.000

Amministrazione, Redazione e Pubblicità: VIALE REGINA MARGHERITA, 21 ☎ 27.819 — TRAPANI C.C.I.A.A. Trapani 57640 - c/c postale n. 12482915 - C.P. 133



Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

La pittrice Antonella Affronti ad Erice

Erice: estate. Folla; manifestazioni d'arte, raduni, meetings. E, secondo una tradizione ormai consolidata, pittori... L'appuntamento è ormai consueto. E di pittori e pittrici ne vengono in quantità piuttosto considerevole.

Ma si tratta di «quantità», ospitata talvolta con condiscendenza più o meno affettuosa da anfitrioni che non vanno per il sottile. Questo non è, però, il discorso che intendiamo fare. C'è pittori e pittrici. Fra la «quantità», non può non emergere la «qualità». Ed Antonella Affronti non è certamente la solita «pittrice della domenica».

Anzitutto ha un «curriculum» convincente, costituito da espe-

rienza di studio accademico e di maturazione culturale. Una espressione, quindi, robusta già ed in fase di maturazione scandita attraverso il tempo, l'impegno artistico tramato di colloquio umano e di riflessione; colloquio e riflessione che vanno poi a trasferirsi in composizioni che propongono l'ambiente siciliano, la natura siciliana, i fiori.

E', quello di Antonella Affronti, un discorso coerente e continuo: sole colore, luci raffiguranti con tratto sicuro e con segno armonioso, con gusto raffinato che niente concede alla sofisticazione.

Anche a non leggere la firma, la giovane pittrice si fa im-

mediatamente riconoscere attraverso questo suo stile che propone immagini ed episodi di ambiente nei quali, con i tempi di violenza che corrono, amiamo tuffarci. Atmosfera ancestrale scandita da ritmi cromatici talvolta volutamente forzati (e qui osserveremo la lettura e la riflessione compiuta dall'artista sull'espressionismo, forse), talvolta sfumati attraverso una chiave di interpretazione squisitamente femminile.

Siamo sicuri: Antonella Affronti — del resto è giovanissima — farà strada. Ed ha un avvenire davanti a sé.

ERYCUS

Cose di casa nostra

- L'incredulo San Tommaso : tocca il cielo col dito.
- I picciulli fanno picciulli : la regola del vantaggio.
- Cameriere : la macchina levastoviglie.
- Il pescatore dilettante : è contento anche se prende un granchio.
- Amori in pineta : fregole di bosco.
- Abbondante raccolto : il gran simpatico.
- L'estrema dipartita : il congedo illimitato.
- Juke-box : il self-service.
- L'insonnia : l'orario spezzato.
- Stazione di monta : l'incrocio obbligato.
- Lei non ci sta : e batte a poppe!
- La solita raccomandazione per il posto : la spinta iniziale.
- La luna di miele : il viaggio di piacere.
- Il bracciante : l'uomo di giornata.
- La lumaca : quando piove è fuori di sé.
- Caccia di frodo : la puntata clandestina.
- L'orologio : il passatempo.
- Alberghetto equivoco : la camera di commercio.
- Il goloso : l'amorale della tavola.
- La SAUB : muta dalla nascita.
- Cose di casa nostra : aiu così runni cuntari a nuddu.
- La nazionale di calcio : gioca sempre brutti tiri.
- Lo starnuto : i germi a spruzzo.
- Eva : la mela femmina.
- L'alto costo del lavoro : il fattore FH (fi-acca) negativo.
- Uova fresche : i fatti del giorno.
- Le scritte sui muri della città : i misfatti della notte.
- Nudista : sandalo ai sole.
- Calzolaio : un tipo sfaticato che sta sempre in ciabatte.

MARIO da VERONA

La Giunta Comunale di Erice revoca alcune deliberazioni

La Giunta Comunale di Erice, nella sua ultima riunione, ha deciso la revoca di due deliberazioni adottate dalla precedente amministrazione D.C.-P.S.I. e che erano state duramente avversate da repubblicani e comunisti nonché da vasti strati della cittadinanza ericina.

Si trattava delle delibere che concedevano a privati l'uso degli ex locali della Pretura Mandamentale ad Erice Vetta e degli impianti sportivi sorti nel Rione S. Giuliano. La concessione dei locali della Pretura a privati aveva suscitato scalpore in quanto prevedeva una locazione di durata novennale e al prezzo «simbolico» di lire 10.000 mensili e dopo che lo stesso Comune aveva sborsato un bel numero di milioni per mettere a nuovo il locale dotandolo tra l'altro di sofisticate rifiniture. Il locale era stato poi adibito a Galleria d'arte da parte dei privati locatari, subito dopo la sua inaugurazione che era avvenuta a spese del Comune e sotto la falsa denominazione di «Galleria d'Arte Comunale».

Anche il nostro giornale, nell'ultimo numero prima dell'interruzione estiva, si era occupato del caso pubblicando una lettera-denuncia del sig. Giuseppe Messina.

Ferma e decisa era stata su tale episodio la presa di posizione dei giovani repubblicani prima e dello stesso PRI ericano che in un documento dell'Unione Comunale chiedeva la revoca delle due delibere. Anche il PCI, con una interrogazione ed altri interventi, aveva richiamato l'attenzione della pubblica opinione su tali scelte sintomatiche di un «certo modo» di amministrare... allegramente.

Oggi il ritiro di quelle delibere che non facevano gli interessi del Comune e in fin dei conti di noi cittadini e che non brillavano certo per limpidezza e convenienza, dà ragione a chi ne ha chiesto con tempestività la revoca: ci pare questo un primo inequivocabile segno del «cambiamento» intervenuto nell'amministrazione ericina con l'apporto di attenti e giovani amministratori.

Adesso tocca a tutti stabilire quale uso fare dei locali dell'ex Pretura e come fare fruire gli abitanti di S. Giuliano della palestra. Una cosa, dopo questo episodio, è però certa: d'ora in avanti non si potrà mai più scherzare e agire con leggerezza con le «cose» che appartengono a tutta la collettività e delle quali è obbligatorio fare un uso corretto, utile e parsimonioso.

MUNICIPIO DI TRAPANI

UFFICIO TECNICO

SEZIONE SPECIALE PER IL RIASETTO DEI SERVIZI CIMITERIALI

AVVISO

Si porta a conoscenza di chiunque ne abbia interesse che ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 delle nuove norme regolamentari per il riassetto dei servizi cimiteriali, il Sig. Gervasi Antonio, nato a Paceco il 7-10-1901 ed ivi residente nella Piazza Gondar 14 - Roma, con istanza del 19-4-82, ha chiesto il riconoscimento del diritto d'uso della propaggine ubicata nel Cimitero Comunale di Trapani, Sezione 2°, Campo 2° e confinante:

- a nord con sepoltura Gilberti;
- a sud con sepoltura Elena Skarp Mac Farlans;
- a est con viale;
- a ovest con sepoltura Coppola,

in quanto pervenute per successione ai di lui nonno Colicchia Antonino, originario concessionario del lotto di terreno avuto dal Comune di Trapani e sul quale insiste la propaggine di qua.

IL SINDACO

MUNICIPIO DI TRAPANI

UFFICIO TECNICO

SEZIONE SPECIALE PER IL RIASETTO DEI SERVIZI CIMITERIALI

AVVISO

Si porta a conoscenza di chiunque ne abbia interesse che ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 delle nuove norme regolamentari per il riassetto dei servizi cimiteriali, la Sig. Barresi Matilde, nata a Trapani il 22-10-1899 ed ivi residente nella Via Livio Bassi, 198, con istanza del 21 Marzo 1982, ha chiesto il riconoscimento del diritto d'uso della propaggine ubicata nel Cimitero Comunale di Trapani, Sezione 21°, Campo 2° e confinante:

- a nord con propaggine Fontana;
- a sud con propaggine Mazzeo;
- a est con sarcofagi Augugliaro e Catalano;
- a ovest con cappella Vulpitta,

in quanto pervenute per successione della famiglia Messina, originario concessionario del lotto di terreno avuto dal Comune di Trapani e sul quale insiste la propaggine di qua.

IL SINDACO

● L. G. POCOCCO

Le origini siciliane dell'Odissea

Il lettore che ha seguito le prime undici puntate del saggio di L. G. Pococco avrà capito che egli è la «massima autorità» sugli studi dell'Odissea.

Ma dato che una simile affermazione mi sembra troppo categorica, vorrei precisare che Pococco è la massima autorità di una particolare ipotesi che riguarda l'Odissea e cioè di quel filone che vuole l'Odissea impregnata per la maggior parte in Sicilia e nelle isole attorne.

Vari storici e drammaturghi del mondo classico sostengono questa che è una delle due maggiori tesi, e faccio il nome di Polibio ed Euripide; anche Strabone parla della Sicilia come zona in cui avvennero i vari approdi di Odisseo. Ma Tommaso Fazello e Cluverio, i primi due storici più importanti dei nostri tempi che trattano la storia antica della Sicilia, ambientano Ciclope e Lestrigoni proprio nella Sicilia occidentale e perciò avallano anch'essi la suddetta tesi. E così pure lo studioso inglese Robert Graves.

L'altra tesi, quella appoggiata da un più folto numero di scrittori e storici classici, sostiene che l'epica dell'Odissea si svolge ad oriente della Sicilia (vedi, l'isola Corfù per Scheria).

SI-CANI

Il mio cane mi comprende quando ringhia, si avvicina e mi lecca la [mano] della mia stessa specie di questa terra isolana di questa vita siciliana.

NAT SCAMMACCA

ria). Questa ipotesi ha avuto una naturale affermazione dagli scrittori classici perché era ovvio che il geografo o lo storico greco spostasse verso il Mediterraneo centrale e orientale gli approdi di Odisseo.

Victor Bérard, un'autorità di questa seconda tesi (ma non la massima autorità come dice il giornalista de La Repubblica, Paolo Guzzanti) ripete ciò che avevano affermato le vere massime autorità di questa tesi che vuole Corfù = Scheria.

Paolo Guzzanti ha scritto sette puntate sull'Odissea in questi giorni ne «La Repubblica», un saggio giornalistico piuttosto superficiale perché non riporta argomentazioni e prove di ciò che dice.

Ora, se L. G. Pococco ripetesse quanto detto dagli altri sulla prima ipotesi, io non sarei qui a dire che egli è la maggiore autorità della suddetta tesi anche se il suo saggio si sviluppa scientificamente con l'attenzione del vero studioso che esamina non solo il significato delle parole greche (ionico-eoliche) dell'Odissea e il giusto modo di tradurle, ma perché ambienta l'Odissea nella Sicilia occidentale provando questo ulteriore sviluppo del-

la tesi con un resoconto di prove geograficamente inconfutabili che, accumulandosi per quantità e precisione, mettono in ombra la seconda tesi per la quale Corfù e non Trapani fu Scheria.

L'originalità e l'importanza della tematica di Pococco sta nel fatto che egli dice che chi scrisse l'Odissea doveva vivere sicuramente a Trapani (perché doveva parlare l'idioma ionico-eolico del linguaggio dell'Odissea); con questo dà la possibilità agli eredi degli Elimi, cioè la gente della provincia di Trapani, di scoprire la propria vera identità focese-sicana-elima, dato che in tal caso l'Odissea potrebbe essere considerata un testamento di razza, tesi stilata dall'intelligenza colta di L. G. Pococco e dal genio di Samuel Butler.

Il discorso più geniale di Pococco, Butler, Barrabini, A. Di Stefano, Sugameli è che Scheria dell'Odissea sono Trapani ed Erice.

E qui è importante affermare che Trapani Nuova non sta facendo un'operazione giornalistica come La Repubblica con il saggio di Paolo Guzzanti, ma sta riportando fedelmente ciò che L. G. Pococco ha scritto scientificamente annotando critici, nomi di storici, geografi e versi dell'opera su cui egli basa la sua tesi.

Nella zona del trapanese sono presenti ovunque tracce ionico-eoliche, sulle monete di Segesta e su quelle di Erice; e anche Tucidide porta i Focesi-Ionici da Troia a Trapani facendo ripetere lo stesso iter descritto nell'Odissea: prima l'approdo in Libia per tempesta e poi a Trapani. (Per questa ragione solo l'iter di Enea descritto da Virgilio è falso).

Recentemente sono stati recuperati nello Stagnone di Motia-Marsala mattoni con incisa la parola Cuma (strano, si diceva anche che la sibilla di Libileo fosse cumana) e tutto il litorale della Sicilia occidentale riporta nomi greci di origine eolica e ionica: Aegusa, l'isola delle capre (Favignana), Milo, Dattilo, Napoli, Trapani, Drepano, Scopello Panormo (A. Holm, Storia della Sicilia antica) e tanti altri nomi meno noti.

Una poetessa ionica, Saffo, visse con la famiglia mandata in esilio, sino a tredici anni a Panormo (Palermo); ciò significa che nuclei ionici-focesi, per logica, erano presenti nella Sicilia occidentale.

Anche se Corfù, più tardi, viene chiamata Drepano (come Trapani) non presenta tracce alcune di civiltà ionica o eolica, infatti Corinto che fondò la sua colonia nell'isola era dorica e nessun storico scrive che lì si trovarono nemici di razza ionica da assoggettare.

Ricordiamo, inoltre, che la moneta del 430 a.C., sulla quale è disegnato il fregio di Odisseo, che si trova al Museo di Londra (ed altre ancora) appartenendo a un popolo ionico della zona Trapani-Erice, dice chiaramente che un'intera città Piakin affermava le sue origini ioniche e si attribuiva la

paternità dell'Odissea. (Vedi Stefano da Bisanzio).

Nell'Odissea ci sono alcuni versi che descrivono come Poseidone vedendo Odisseo sulla zattera lo scaraventava in mare e contento se ne parte dalla montagna dei Solimi. Sappiamo che nell'Odissea si parla di Scania, di Trinacria, di Siculi come di Solimi e che gli Elimi, nelle prime monete del V secolo indicavano il nome della loro città: Segesta. Quando arrivarono i Dorici tolsero la S e scrissero Aegesta. Se fecero così col nome della città, si presume che l'abbiano fatto pure con il nome del popolo scrivendo Elimi invece di Solimi.

Aggiungiamo ai mattoni cumani che proprio la Sibilla Cumana di Libileo attirò Bute, uno degli argonauti, il cui padre era Amico, un ionico ateniese; questi dunque alcuni degli antenati pelagici di Erice.

Quando Dionisio di Siracusa prese Motia uccise tutti i Greci trovati nella città; certamente li uccise perché erano suoi nemici ionici e non fratelli dorici. Lo stesso fece Agatocle crudelmente quando prese Segesta.

Un'altra moneta trovata vicino Corleone portava la leggenda Scheria; inoltre, come dice il

Diana nel raggio di Segesta

La luna ha proprio ora [girato l'angolo] di casa Schammachanac e [guarda] occhio a occhio dio e dea. Amami bambola e ti darò figli eroi a veleggiare tra gli spazi di [Segesta].

NAT SCAMMACCA

Prof. Massa, Cicerone parlò pure di una Scheria dalle parti di Drepano, un nome comune della Sicilia Occidentale di allora (vedi Schertia).

Nessuno può negare che l'Odissea, in ultima analisi, è un'opera di vendetta. E di una vendetta spiccatamente siciliana. L'atteggiamento di un marito siculo (ionico) che non ha nessuna pietà verso chi attentava alla virtù della moglie. In Jugoslavia anticamente si toglievano gli occhi alla moglie violentata, in Sicilia si ammazzava colui che la violentava e certe volte anche se solo col pensiero.

Altro indizio a favore della tesi di Pococco è che il palazzo di Odisseo, dopo la strage dei Proci, fu purificato con lo zolfo. Ora io mi chiedo se in quei tempi a Corfù o a Itaca lo zolfo fosse conosciuto. E' noto, invece, che il monopolio dello zolfo lo teneva la Sicilia e che, dunque, a Drepano-Itaca-Trapani era un materiale a portata di mano.

Nell'Odissea, libro XI 119 ff., Tiresia dà le seguenti istruzioni... Camminerà fino a che incontrerà uomini che non conoscono il mare né mangiano cibi conditi col sale (privilegio assoluto di Trapani da sempre) Tale descrizione è impossibile applicarla all'isola di Itaca o di Corfù perché non abbastanza vaste per contenere gente che non vede il mare come lo è invece la Sicilia.

NAT SCAMMACCA

Da quanto detto sopra, ricordo un altro punto, annotato da Farrington (op. cit. p. 34), in XI 119 ff. Tiresia istruisce Odisseo, allorché avrà ucciso i corteggiatori nelle sue sale, dovrà prendere un remo e messo in spalla si metterà in cammino fino a che incontrerà uomini che non conoscono il mare, né mangiano cibi conditi col sale. Poi, quando incontrerà un viandante, pianterà il remo in terra e lì farà, un sacrificio al dio Poseidone.

Pensare una tale ignoranza del mare è impossibile, credo, sulla terra ferma della Grecia; e sarebbe inappropriata per Itaca Ionica come punto di partenza. Ma l'intero brano sarebbe appropriato per la penisola di Drepano e alla più grande contrada di Sicilia che produceva cereali, un hinterland agricolo occupato da agricoltori.

(A parte il mito di Demetra e la sua falce, si sa che in Sicilia cresceva il frumento selvatico e che l'Isola era conosciuta nel mondo come la patria dei cereali. - n.d.t. - N.S.) § 15 - Le due caverne nel

porto di Phorcys (Forchis) e loro posizioni.

XIII, 344 ff. Atena prova ad Odisseo (che, non conoscendo Itaca si lamenta in XIII, 209 ff. che i Feaci avevano deciso per lui) che questo è il porto di Forchis. Ella dice (346): «E vedi, c'è all'entrata del porto un albero d'ulivo con foglie lunghe; e molto vicino da dove esso si trova (347-8) c'è la caverna fresca e piacevole sacra alle Ninfe chiamate Naidi (ridipetendo esattamente 103-4) E se tu guardi c'è la caverna dove tu hai sacrificato tante volte alle Ninfe» (349-50).

Solo una caverna viene menzionata (103-4), e la seconda caverna è stata forse presentata male. I versi 347-8 perciò sono stati sempre sospetti. Essi sono posti dentro parentesi da Monro (l'Odissea di Omero, Libri XIII e XXIV). Tuttavia, nella Baia di S. Cusumano ci sono due caverne, a due o tre minuti di cammino l'una dall'altra (tavola V) In XVI Odisseo dice a Telemaco che il suo tesoro è nascosto nelle caverne. L'uso del plurale da solo forse non è convincente, ma ecco che le due caverne sono nel testo; e, come la nostra ipotesi, l'introduzione della seconda caverna a questo punto è come un ripensamento e così anche il modo di introduzione farebbe ridere l'uditore di Trapani.

A parte la questione di una o due caverne, è importante la loro prossimità alla spiaggia. La caverna a Itaca Ionica non è cosa reale, come pietosamente ammise pure Strabone (I.3.18). Miss Lorimer (Omero e i Monumenti, p. 501) dice che «a circa mezz'ora di scalata» dalla montagna.

Joren Schildt (nella Scia dell'Odissea, p. 100) dice: «Se la caverna ben situata vicino a Vathy è quella giusta, Odisseo certamente avrebbe bisogno dell'aiuto della Pallade Atena per trasportare il suo tesoro nel nascondiglio — questa era la nostra spontanea riflessione durante la laboriosa salita di due ore sul pendio ripido sino alla caverna... (nota 15 per questo divertente racconto del sentiero locale in Itaca, vedi la sua pag. 99).

Le caverne della Baia di S. Cusumano sono idealmente situate per il racconto dell'Odissea.

§ 16. Così pure la topografia e le caratteristiche del Monte Eryx, dietro e sopra le caverne, sono luoghi adatti al racconto.

XIII, 404-10: Atena dice ad Odisseo che egli troverà Eumeo con i suoi maiali (trad. N.S. Ancora pascola un grande branco di maiali sul Monte Eryx Sud) i quali pascolavano presso la Rocca del Corvo e sopra la Rocca Aretusa, mangiando ghiande abbondanti e bevendo buona acqua.

Per ghiande vedi ἄλη παντοῦ (XIII 246), «alberi di ogni specie». Il lato ovest del Monte Eryx, oggi, è in gran parte senza alberi, all'interno di quelli che crescono vicino alla vetta e sono prosperi.

La nostra Dea di Erice

L'unica colonna rimasta, si erge nel cielo? braccio di una Madre, spinta di amore. I figli fanno il più antico tempio siciliano del cielo e del mare? I pezzi giacciono nella polvere tirati giù. Oh! invidiosi. Oh! prelati cattolici romani. Le colombe del Monte uccise. Non più anagoggia, non più catagoggia, l'andare e il ritornare al Santuario dell'Amore, al [Monte], e la processione a piedi nudi; e il seguire la Dea. Oh, Segestani! fino ai confini una volta seguiste il romano Verre e Diana il piedistallo dissacrato, piangeste lacrime, la Dea rapita. [ta]. Dove sono ora le prefiche dove la Madre Ericina che Ro- [ma rubò?]

Dove i figli di Erice dove una sola colonna che si erge nel cielo? N. S.

Poesia degli anni ottanta

Il recente boom della poesia è un fatto relativo ma incontestabile. Opera importante nel contesto così multiforme dell'odierna poesia italiana, è Folio sine nomine a cura di Cesare Ruffato e Luciano Troisio (Seledizioni, Bologna, 1981, pp. 195). Perché «sine nomine»?

Viene taciuto il nome degli autori e i testi diventano quindi interscambiabili secondo un duplice registro: quello di cercare le attribuzioni giuste e il gioco inverso, come avverte nella prefazione Guido Almansi.

Questi sono i loro nomi: Adriano Accattino, Giuseppe Adamo, Lino Angiuli, Ignazio Apolloni, Giorgio Barberi Squarotti, Silvia Battisti, Dario Bellezza, Giorgio Bellini, Riccardo Belloni, Alfonso Berardinelli, Mariella Bietarini, Carlo Betocchi, Pietro Bigongiari, Brandolino Brandolini d'Adda, Crescenzo Cane, Alberto Capi, Domenico Cara, Roberto Carifi, Ennio Cavalli, Franco Cavallo, Giuseppe Conte, Corrado Costa, Michelangelo Coviello, Maurizio Cucchi, Giuliano De-Go, Rodolfo Di Biasio, Nicola Di Maio, Enzo di Mauro, Alberto Di Raco, Flavio Ermini, Giuseppe Favati, Ivone Ferrari, Giò Ferrari, Gilberto Finzi, Roberto Gagno, V. S. Gaudio, Alfredo Giuliani, Giuliano Gramigna, Massimo Grillandi, Jolanda Insana, Tommaso Keme-ri, Vivian Lamarque, Stefano Lanuzza, Mario Lunetta, Valerio Magrelli, Nini Majellaro,

Giancarlo Majorino, Giorgio Giuseppe Marchetti, Silvano Martini, Francesco Masala, Gritzko Mascioni, Angelo Maureri, Eugenio Miccini, Cesare Milanese, Luciano Morandini, Giulia Niccolai, Raffaele Nigro, Giovanni Occhipinti, Piera Oppizzo, Luciano Orsini, Elio Pagliarini, Giancarlo Pandini, Nicola Panizza, Renzo Paris, Bortolo Pento, Michele Perfetti, Ettore Perrella, Felice Piemontese, Lamberto Pignotti, Giancarlo Pontiggia, Antonio Porta, Folco Portinari, Paolo Prestigiacomo, Silvio Ramat, Mario Ramous, Vito Riviello, Roberto Roversi, Cesare Ruffato, Paolo Ruffilli, Roberto Sanesi, Edoardo Sanguineti, Gregorio Scallio, Nat Scammacca, Toti Scialoja, Massimo Scignoli, Gabriella Sica, Carlo A. Sitta, Del-

mina Sivieri, Pietro Terminiello, Gianni Toti, Franco Tralli, Luciano Troisio, David Maria Turoldo, Sebastiano Vassalli, Franco Verdi, Carlo Villa, Ciro Vitiello, Saverio Vollaro, Giuseppe Zagarrò, Andrea Zanzotto, Valentino Zeichen.

Talji autori si muovono sopra un piano alto-borghese, una società che si avvia alla fase post-industriale, seguendo poetiche che sono distanti dall'idea gramsciana di una letteratura nazionale e popolare. Essi in realtà postillano capitoli dell'Io al cospetto dei contrasti che dividono una generazione dall'altra. Di doppi sensi, di giochi enigmistici in poesia si compiacquero gli Antichi, da Omero ai poeti degli ultimi secoli della romanità.

ENZO BONVENTRE

« Il poeta e le galline »

E questo è quanto mi ha riferito Carlo, un uomo che sa raccontare, un tipico siciliano, basta guardare i suoi capelli scuri e ricciuti, i folli baffi e la sua faccia di sciare e montagne di Sicilia; il bianco dei suoi denti, quando egli sorride, addolcisce l'aspro paesaggio e si fa dolce come nespola matura.

«Sì, Ignazio è un tipo tutto particolare, combina delle cose che fanno proprio ridere». «Che vuoi dire con questo? C'è di più perché quando si tratta d'Ignazio il mio vecchissimo nemico poeta, io sono sempre pronto ad ascoltare.

«Un giorno sono andato a casa sua», cominciò Carlo, «tu lo sai che io sono di casa lì da Ignazio. Io di fiume Eleuthera sugnu e ho visto che tutte le galline del pollaio avevano la testa coperta da un pezzo di calza. Ti giuro, Nat, sembravano tanti Beati Paoli. Mi sono messo a ridere e ho chiesto a Ignazio: Ma chi ci facisti a sti poveri bestie? e lui: «Queste galline mi danno mol-

to filo da torcere, ma siccome con me nessuno ce la spunta, sono sempre io quello che vinco, anche queste galline devono sapere che con me c'è poco da fare!

Qualche tempo fa notai che nel pollaio non restavano più uova sane, le galline beccavano il guscio e mi toglievano il frutto, perciò feci quello che qualsiasi viddano di buon senso avrebbe fatto, presi un paio di forbici robuste e zac, tagliai i becchi a tutte le galline. Credetti di aver risolto il problema, ma quando mai. Invece le galline, l'indomani, cu dda scaggia di becco che ancora avevano mi fecero trovare di nuovo le uova rotte. Nun ci vitti chiu di l'occhi, c'irrimi, e pinsannu e ripinsannu escogitai quest'altro metodo.

Esse danno grosso mi facevano mangiandosi tutte le uova! Allora presi le calze vecchie di mia moglie e l'incappucciai tutti in modo che non vedono più dove cacano le uova e siamo tutti a posto, esse Beati Paoli e io beato Ignazio.

NAT SCAMMACCA

Venus Erycina

E. Petersen nella sua monografia Afrodite ha dimostrato che esiste in Roma un monumento riferentesi al culto di Venere Erycina. Nell'anno 1887 furono ritrovati presso la Villa Ludovisi alcuni bassorilievi arcaici. Appartengono al trono della dea e Petersen attribuisce alla dea stessa seduta sul trono la testa che è conservata nella Collezione Ludovisi. Il Petersen dice che questi siano gli avanzi di una statua fatta verso il 470 a.C. per Erice, e trasportati più tardi nel tempio di Venere Erycina di Roma consacrato nel 181 a.C. (Liv. 30,38). Il Petersen reputa non improbabile che tutta l'opera sia dovuta a Kalamis, il quale fece in collaborazione con Onatis un dono votivo per Jerone e Dinomene... (Petersen, p. 78).

Così anche per questa via la Sicilia di Erice ha influito su Roma (quando i romani rubarono la statua ericina della dea Afrodite come Verre rubò la bella statua di Diana tra il pianto delle Segestane - N.S.). A. HOLM

Da «Storia della Sicilia nell'antichità», III vol., p. 387.

VUOTO

Tra martedì e mercoledì, uno spazio inutile senza padrone.

Né oggi né domani: nessun tempo, una ferita inabitato sogno guscio vuoto.

CARMELO PIRRERA

OKUSIKSAK

Il gufo incantato Un sortilegio di pietra l'inutile [nua]

Okusiksak Orchestra degli uccelli del [mare] Lo spirito della lepre nell' [igli].

ENZO BONVENTRE

Ricerca sulla cultura trapanese

VI

Nello stesso anno vede la luce un altro settimanale, il «Trapani Nuova», fondato e diretto dall'On. Nino Montanti. Direttore responsabile è Antonino Schifano. Vi collaborano: Vincenzo Adragna, Alberto Sinatra, Miki Scuderi, Salvatore Faraci, Piero Montanti, Franco Manca, Nat e Nina Scammacca.

Interrompe le pubblicazioni nel 1975 per riprenderle poi nel 1978, con la dizione «Trapani Nuova» - Nuova serie. Fondatore e Direttore è sempre Nino Montanti e Antonino Schifano, direttore responsabile.

Il settimanale inizia la pubblicazione anche di una pagina sindacale curata dalla U.I.L. Territoriale, dove militano in maggioranza uomini del P.R.I.

Nella «Nuova serie» vi collaborano: Vincenzo Adragna, Nicola Cannizzaro, Enzo Giacalone, Pino Alcamo, Laura e Giovanni Montanti, Maurizio Schifano, Salvatore Pagano, Nina Di Giorgio e Nat Scammacca, Salvatore Faraci, Giovanni Aiuto e Salvatore Fanzone.

La pagina culturale, oltre alle firme di Nat e Nina Scammacca e di Vincenzo Adragna, si avvale delle firme dei poeti dell'«Antigruppo», sorto per iniziativa del siculo-americano Nat Scammacca.

Nel 1980 il settimanale «Trapani Nuova» inizia la pubblicazione del supplemento «Voce Giovane», foglio della Federazione Giovanile Repubblicana, curato da Laura Montanti, Rino Giacalone, Maurizio Sinatra, Vito Miceli ed altri giovani della F.G.R. Siciliana.

(Continua)

GIUSEPPE TARTAMELLA

SPORT 2000

di FILIPPO LOMBARDO



CARRELLI TENDA ○ ARTICOLI DA CAMPEGGIO
CARAVANS ○ CAMPER ○ AUTOCARAVANS

SPORT 2000. Per lo sport.

Via G. Marconi, 86-88 ☎ (0923) 39913

91100 TRAPANI

ILI • NOTIZIE UTILI • NOTIZIE UTILI • NO

ALISCAFI
« CONAMAR SUD »
orari fino al 30/9/82

— PARTENZE per:

■ **LEVANZO**
Ore 7,10; 9,00*; 14,15; 17,45; 17,30; 20,00

■ **FAVIGNANA**
Ore 7,10; 7,40; 9,00*; 10,30; 13,00*; 14,15; 16,30; 17,00; 17,30; 20,00

■ **MARETTIMO**
Ore 7,10; 17,30
* Escluso lunedì e venerdì.

ALISCAFI

■ Partenze per **LEVANZO** (tutti i giorni)
6,45; 8; 11; 13,20; 15,45; 18

■ Partenze per **FAVIGNANA** (tutti i giorni)
6,45; 8; 11; 13,20; 14,45; 15,45; 18

■ Partenza per **MARETTIMO** (tutti i giorni)
8; 15,45

TRENO

— PARTENZE da Trapani per

■ **PALERMO** (Via Milo)
4,25; 4,53; 5,06; 6,18; 7,40; 10,55; 12,00; 14,05; 14,15; 16,23; 17,40; 19,55.

■ **PALERMO** (Via Castelvetro)
1,57; 3,36; 5,22; 5,48; 9,36; 12,10; 15,05; 17,18; 18,47

■ **CASTELVETRANO**
7,05; 13,15; 14,12; 20,24.

— PARTENZE per Trapani da

■ **PALERMO** (via Milo)
4,30; 5,21; 7,02; 9,08; 10,25; 12,21; 13,44; 14,05; 16,54; 18,50; 23,30.

■ **PALERMO** (via Castelvetro)
4,30; 5,21; 7,02; 9,08; 10,25; 11,30; 12,55; 14,05; 16,54; 18,54; 20,55; 23,30.

■ **CASTELVETRANO**
5,00 (solo feriali); 6,00; 17,05 (solo feriali).

AEREO
(da e per Trapani)
Tutti i giorni

— Partenze per:

■ **PANTELLERIA**: 16,00
■ **ROMA**: 15,10
■ **PALERMO**: 9,50

— Partenze da:

■ **PANTELLERIA**: 8,55
■ **ROMA**: 13,20
■ **PALERMO**: 15,05

SERVIZI TRASFUSIONALI DELL'A.V.I.S. TRAPANI (0923) 40471 PANTELLERIA (0923) 91165-911844

CENTRI DI RACCOLTA FISSI

C/BELLO DI MAZARA (0924) 48504

MARSALA (0923) 958068

SALEMI (0924) 63522

SANTA NINFA (0924) 61277

Soccorso Pubblico
113
POLIZIA
35456
CARABINIERI
212121
VIGILI DEL FUOCO
21222



Traghetto :
Mazara del Vallo - Pantelleria - Lampedusa - Linosa

Aliscafi e traghetti :
Trapani - Egadi - Pantelleria

SEDE: Piazza Sant'Agostino, 17 ☎ (0923) 21021
TERMINAL: Via Amm. Staiti ☎ (0923) 23578 - TRAPANI

MN/T « GABBIANO » Orario fino al 31 Ottobre 1982

SCALI	A/P	LUNEDI'	MARTEDI'	MERCOLEDI'	GIOVEDI'	ENERGI'
MAZARA	P	6.00		6.00	6.00	
PANTELLERIA	A	11.00		11.00	11.00	
PANTELLERIA	P	12.00		12.00	12.00	
LAMPEDUSA	A	19.00			19.00	
LAMPEDUSA	P	24.00			24.00	
LINOSA	A					3.00
LINOSA	P					7.00
PANTELLERIA	A		7.00			13.00
PANTELLERIA	P		8.00			15.00
MAZARA	A		13.00	17.00		20.00

104 e Samba... piccole ma grandi




104, SAMBA e tutte le auto diesel e benzina della gamma

PEUGEOT - TALBOT per soddisfare le esigenze di tutti

CAMARDAUTO
VIA MARSALA, 339 — XITTA (TP)
☎ (0923) 32.000 - 32.081

PEUGEOT TALBOT

MOTOTRAGHETTO LINEA TRAPANI-FAVIGNANA (e vic.)

Partenze da Trapani:
Tutti i giorni alle ore 10.15 - 16.00 - 19.30; il Sabato anche alle ore 14.00; il Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì e Domenica è prevista ma non assicurata una corsa alle ore 7.20.

Partenze da Favignana:
Tutti i giorni alle ore 11.50 - 17.10 - 20.45; il Sabato anche alle ore 15.00; il Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì e Domenica è prevista ma non assicurata una corsa alle ore 8.30.

AUTOSERVIZI SEGESTA s.r.l. PALERMO

AUTOSERVIZIO RAPIDO VIA AUTOSTRADA TRAPANI - PALERMO e vic.
Orario in vigore dal 1° Aprile 1982

- PARTENZE DA TRAPANI (Piazza Garibaldi)
6.30*; 7.15*; 9.00; 11.00*; 12.30; 14.00*; 16.00; 17.30; 19.00; 21.00**
- ARRIVI A PALERMO (Via Paolo Balsamo, 16 - Terminal SAIS)
8.15; 9.00; 10.45; 12.45; 14.15; 15.45; 17.45; 19.15; 20.45; 22.45
- PARTENZE DA PALERMO (Via Paolo Balsamo, 16 - Terminal SAIS)
Gli orari delle partenze da Palermo sono gli stessi delle partenze da Trapani, con l'aggiunta di una corsa, in giorno festivo, in partenza alle ore 20.00.

* Non si effettua nei giorni festivi; ** solo festivo.

Gioielleria Nicoletti

Mimi Giaramida

LISTE NOZZE

Reicci argentieri in Alessandria

Baccarat



Corso Vittorio Emanuele, 115 ☎ 28224
Succ.: Via Savoia, 69 ☎ 972451
San Vito Lo Capo
TRAPANI

Antonio Augugliaro
Rappresentanze - Depositi

Una comoda soluzione?
CAMINETTI
KINGFIRE



Per consigli ed informazioni:
VIA PRINCIPE DI NAPOLI, 31 - TEL. (0923) 35660 — TRAPANI

AGENTE REGIONALE
CAGIVA ♦ FANTIC MOTOR



FRONTEBRERA motors

Via del Pesco (ana. via dell'Ulivo) — TRAPANI
Telef. (0923) 22123



PINO
ALCAMO

SOCIETÀ DI PESSIMI CITTADINI

Sindacato in crisi di identità

I
Tempi duri per il sindacato italiano. Inflazione e disoccupazione affliggono il Paese. Il problema del rinnovo dei contratti di lavoro e del costo del lavoro attende una soluzione. Occorrono idee chiare, serietà di intenti, senso di responsabilità, nuovi rapporti industriali per trovare una soluzione ragionevole.

Il sindacato, invece, appare diviso da divergenze interne, manifesta incertezze. Lamenta un calo evidente nelle sue capacità di rappresentanza delle masse lavoratrici.

In altri termini, attraverso una fase di «crisi di identità», determinata, certamente, non dalle sentenze emesse dai «Pretori d'assalto» sul caso «Alfa», ma da cause preesistenti. Spesso, vengono interpretati in maniera errata gli interventi della Magistratura, costretta, per colmare le omissioni provocate dagli altri poteri, ad adottare iniziative sostitutive.

II
Le cause della crisi del sindacato sono facilmente identificabili. Hanno matrice unica. Derivano da una grave, storica omissione addebitabile allo stesso sindacato: la mancata educazione delle masse lavoratrici al rispetto degli obblighi contrattuali.

Omissione inconcepibile, che ha cagionato al sindacato talune amare sconfitte ed ha inciso sulla sua credibilità. Una omissione alla quale va posto urgentemente riparo. Perché il sindacato è divenuto un organismo fondamentale come aggregatore di consensi e razionalizzatore delle tensioni del mondo del lavoro. Un organismo, cioè, indispensabile in una società moderna, democratica, la cui economia sia fondata sull'industria e sul libero mercato. Occorre, quindi, rieducare le masse lavoratrici.

III
Alla base di tale rieducazione stanno l'acquisizione e la maturazione di talune regole fondamentali:

1) E' dovere di ogni parte difendere al meglio gli interessi dei propri aderenti, non in modo gretto e corporativo, ma in maniera da non perdere di vista gli interessi generali del Paese;

2) Il capitale, il benessere, se non vengono prodotti, non possono essere divisi, né giustamente né ingiustamente;

3) Chi viene pagato per lavorare deve rispettare i suoi impegni;

4) A tutti va assicurato il minimo essenziale per vivere; ciascuno va retribuito secondo i suoi meriti e le sue responsabilità;

5) Il sindacato deve essere in grado di rappresentare i lavoratori, non solo quando si tratta di «chiedere e di prendere», ma, altresì, quando occorre «dare e rispettare i contratti di lavoro»;

6) Esso non deve pretendere di esaurire in se stesso ogni politica di relazioni industriali; ma deve usare con moderazione e senso di responsabilità il suo potere di rappresentanza e di contrattazione.

Il confronto concreto fra tali regole e l'azione del sindacato degli ultimi decenni costituisce lo strumento di verifica della grave omissione addebitabile a tale organismo e delle sconfitte dallo stesso subite.

IV
Sembra inutile immorare sui meriti storici del sindacato. Enumerarli potrebbe essere una vana esercitazione. Basti ricordare che i lavoratori gli sono debitori della conquista della consapevolezza e della dignità di classe; della disciplina di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro; della creazione di una legislazione sociale e di un sistema di sicurezza sociale.

Basti ricordare che senza l'azione del sindacato qualsiasi lavoratore dipendente oggi avrebbe uno status giuridico simile a quello di uno schiavo. Basti ricordare che sono stati nel tempo contenuti, entro l'ambito di una società civile e democratica, l'arroganza e gli abusi dei padroni.

E' anche risaputo, tuttavia, che oggi, in molti casi, i termini della originaria situazione storica dei rapporti azienda-lavoro appaiono invertiti.

Quasi per un fenomeno di transfert, l'arroganza e gli abusi, un tempo tipici del datore di lavoro, caratterizzano taluni lavoratori.

Sono coloro che, non preparati dal Sindacato, ne hanno frainteso il ruolo e i poteri.

Resta un problema di prevaricazioni e di eccessi, dove occorrerebbero, invece, moderazione e senso di responsabilità.

Un problema che rappresenta una sconfitta per il sindacato.

V
Il sindacato ha, per lunghi anni, preteso di esaurire in se stesso ogni politica di relazioni industriali. Quando si è trovato nelle condizioni di sfruttare un rapporto di forza favorevole, non sempre ha saputo usarlo con moderazione e senso di responsabilità.

Per circa dieci anni ha imposto le sue soluzioni ai problemi più difficili della società italiana e della politica tributiva; del sistema previdenziale; del mercato del lavoro; del controllo della produttività. Ne è derivata una situazione dei rapporti impresa-lavoro ritenuta la più inefficiente in Europa.

Il sindacato ha trascurato, in particolare, di privilegiare la tutela degli interessi generali dell'economia del paese nei confronti degli interessi dei propri iscritti. Ha ignorato la necessità di una politica dei salari.

E poiché il capitale e il benessere, se non vengono prodotti, non possono essere divisi, ne sono derivati, talvolta, il collasso della economia, la necessità della cassa integrazione e dello intervento pubblico per sanare il deficit a spese della collettività.

Anche questo risultato rappresenta una ulteriore sconfitta per il sindacato.

VI
Le altre sconfitte consistono nel verificarsi del fenomeno dell'assenteismo e del livellamento dei lavoratori, in disprezzo al valore della professionalità.

Il fenomeno dell'assenteismo, largamente diffuso nel mondo del lavoro, che trova alimento nella pratica dei

(continua in ultima)

IN ATTUAZIONE DELLA LEGGE 180 SULLA RIFORMA DEL SISTEMA PSICHIATRICO SORGERÀ A TRAPANI UNA COMUNITÀ PROTETTA

Servizio psichiatrico alternativo

Nelle scorse settimane la Consulta Comunale Femminile di Erice si è resa promotrice di una serie di incontri con gli operatori sanitari del settore psichiatrico per un'analisi e un'indagine sullo stato della tutela della salute mentale nella Città di Trapani e nella sua provincia.

Particolare interesse ha assunto l'incontro col prof. Ettore Tripi, coordinatore del Servizio Territoriale di Tutela della Salute Mentale, che è la struttura coincidente con l'Unità Sanitaria Locale n. 1 e mandata al funzionamento delle istituzioni psichiatriche.

Al di là delle considerazioni politiche e tecniche che stanno ormai da tempo animando il dibattito sulla necessità di modificare e migliorare la legge n. 180 che pochi anni fa decretò la fine del sistema manicomiale, appare utile tracciare

un quadro necessariamente sintetico e approssimativo sul funzionamento delle strutture psichiatriche a Trapani.

Oltre alla sede del coordinamento operativo e agli ambulatori ad esso connessi, per adulti e per bambini (i locali si trovano in via Archi 5) il Servizio territoriale di Tutela della Salute Mentale si avvale del reparto psichiatrico ubicato nell'Ospedale Civile «Sant'Antonio», che ha una capacità di 15 posti letto, e dell'ex Ospedale Psichiatrico Provinciale che ancora oggi ospita i malati mentali cronici, in attesa del definitivo smobilizzo.

Pur se in mezzo a tanti problemi, il reparto psichiatrico (i 15 posti dell'Ospedale Civile) rappresenta una valida struttura ospedaliera, anche se come ci ha detto il prof. Tripi, sarebbe necessaria ed urgente l'utilizzazione di un altro locale

per decongestionare l'affollamento che attualmente si registra, anche a causa della promiscuità del reparto stesso.

Ma la vera novità, l'iniziativa che è destinata a segnare un passaggio importante per la realizzazione nell'hinterland trapanese di agevoli e funzionali servizi per i malati di mente, è l'apertura, prevista in questi giorni, di una Comunità Protetta, un servizio psichiatrico alternativo previsto dalla legge 180.

A dare la via libera a questa iniziativa sanitaria è prima intervenuto un atto deliberativo dell'Amministrazione Provinciale, che ha deciso lo scorporo di alcuni padiglioni dell'Ospedale Psichiatrico, e poi l'autorizzazione, che era necessaria, da parte dell'Assessorato Regionale alla Sanità.

Ma cosa è e come sarà questa «Comunità Protetta»? Intanto la nuova struttura sorgerà presso il padiglione ex infermeria donne dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale, e ospiterà fino a 24 soggetti, uomini e donne.

Si tratta, come ci ha detto il prof. Tripi, di uno «spazio comunitario», di un «residence» che ospiterà, nella prospettiva a lungo termine della riabilitazione, i malati mentali dalla lunga storia psichiatrica, per i quali non è presumibile e pensabile una sistemazione alternativa, diversa e migliore. Si tratterebbe di malati non pericolosi dimessi dall'OPP e dai centri di diagnosi e cura (nella nostra provincia esistono quelli di Trapani e Marsala, funzionanti, mentre quello di Castelvetrano è per ora bloccato), di soggetti capaci di normali attività in comune e ai quali è però difficile il ritorno in famiglia o l'inserimento nella società. L'accesso a questa Comunità è facoltativa ed è precluso ai pazienti in Trattamento Sanitario Obbligatorio.

La vita all'interno della Comunità, sotto l'assistenza e il controllo dei medici, degli infermieri e degli assistenti sociali dello stesso Servizio Territoriale, dovrebbe mirare al coinvolgimento dei malati stessi nelle attività di gestione della Comunità. Si pensi alla possibilità di piccoli lavori domestici o di tipo artigianale, ad

LAURA MONTANTI

(segue in ultima)

Gli italiani bevono poco caffè Statistica della «Tazzuriella de' caffè»

I maggiori paesi produttori di caffè sono nell'ordine: Brasile, Colombia, Indonesia e Costa d'Avorio. Il valore globale del commercio di tale prodotto nel mondo, tenuto conto di un'esportazione media di 60 milioni di sacchi, è valutato in 14 mila miliardi di lire.

La graduatoria del consumo di caffè nel mondo vede in testa Svezia, Danimarca e Finlandia con 13 kg. annui in media pro-capite. Segue la Svizzera con 10 kg., l'Olanda con 8,7 kg., Stati Uniti e Repubblica Federale Tedesca con 5,7 kg., Francia con 5,5 kg., Canada con 4,4 kg. L'Italia, con un consumo di 3,8 chilogrammi pro-capite, è solo al 12° posto della graduatoria, cosicché i numeri smentiscono clamorosamente la voce secondo cui gli italiani sarebbero bevitori di caffè.

La graduatoria del consumo in Italia vede in testa la Lombardia, seguita dalle Tre Venezie, dal Piemonte, dalla Liguria, mentre agli ultimi posti stanno proprio i napoletani per i quali, almeno secondo tradizione, la «tazzuriella de' caffè» dovrebbe rappresentare addirittura un rito.

Il caffè già macinato costituisce attualmente in Italia l'80%

del caffè consumato e si prevede un ulteriore costante aumento a svantaggio del caffè in grani.

Risulta inoltre che il caffè confezionato in lattina (da 200 o da 250 gr.) è consumato in misura del 12-14% del totale del mercato mentre il caffè confezionato in sacchetti rappresenta l'84-86%.

I consumi di caffè istantaneo, ed in particolare del caffè liofilizzato, sono in costante aumento. L'incremento riguarda sia il numero delle famiglie utilizzatrici che il quantitativo pro-capite.

Se in passato si è assistito ad un generale scadimento della qualità del caffè, e di conseguenza ad una accettazione quasi passiva da parte del consumatore, attualmente si può affermare che una certa fascia di consumatori dichiara di essere alla ricerca di un buon caffè. Gli esperti prevedono perciò una inversione di tendenza futura che farà optare maggiormente per i caffè cosiddetti buoni. Di questo si sono accorti anche i torrefattori che sono corsi ai ripari lanciando sul mercato nuove miscele più qualificate.

EZZY LA GUMINA

CONCLUSA A CAMPOBELLO DI MAZARA

La VI Rassegna di Poesia «TRE FONTANE»

La Rassegna Nazionale di Poesia «Tre Fontane» istituita nell'anno 1977 sotto il patrocinio dell'Assessorato alla P.L., nell'intento di qualificare culturalmente il nostro paese, sottraendolo dall'immobilismo intellettuale e proiettandolo verso ampi orizzonti con la genuina voce dei poeti che con il loro pensiero ci invitano a cogliere nella natura l'essenza della vita, oggi è arrivata attraverso un costante e continuo divenire letterario alla VI edizione, riscuotendo puntualmente consensi di pubblico e di critica. In questi sei anni di intensa attività culturale,

protesa alla ricerca di nuovi talenti che varcano i confini dell'Isola si sono registrate adozioni di nomi affermati nel campo letterario attraverso un costante impegno.

La VI edizione della Rassegna Nazionale di Poesia ha avuto la sua conclusione sabato 28 agosto u.s. nel salone delle feste del Sombro in Tre Fontane con una cerimonia alla quale hanno partecipato il prof. Giovanni Isgrò con la mostra iconografica sulle feste Barocche a Palermo e gli artisti Vivaldi Valenti, Filippo Cutrona e Renato Giarrizzo che si sono esibiti con pezzi di musica clas-

sica e da camera per pianoforte e viola alla presenza del Sindaco geom. Giuseppe Fazzuni, di un numeroso pubblico di cultori dell'arte e di personalità del mondo della cultura e del mondo politico. Ospiti d'onore sono stati il prof. Natale Tedesco dell'Università di Palermo, l'Assessore Provinciale alla P.I. e Beni Culturali dott. Bellafiore e del dott. Micali dell'E.P.T.

La Commissione presieduta dal prof. Vito Manzo ha conferito dopo aver esaminato le 500 liriche in lingua e in dialetto siciliano del cento e passa poeti partecipanti, il primo

premio al poeta Leonardo Sammartano con la poesia «Due Gabbiani» con la seguente motivazione: «Il poeta, con atteggiamento attento ed angoscioso, si sporge verso l'infinito al quale attinge attraverso due gabbiani in volo; una immagine toccante che rende in pieno la dimensione del rapporto finito-infinito nell'atto del "librarsi"».

Il secondo premio al poeta Giacomo Ferro con la poesia «Autunni Bambini» con la seguente motivazione: «Rabbia, protesta, lamento, sogno, rievocazione nostalgica, speranza si crogiolano mirabilmente nel canto del poeta».

Il terzo premio al poeta Vincenzo Caruso con una poesia in lingua «Siti d'acqua fresca, siti di putiri» con la seguente motivazione: «Il poeta Vincenzo Caruso esprime la sua sensibilità raffinata in componimenti dialettali di toni diversi che vanno dalla nostalgia rievocazione della propria terra alla mordace satira, al messaggio sociale».

Menzioni d'onore sono andate ai seguenti poeti: Conti Grasso Maria (PA), Majorana Saladino Filippo (TP), Damante Mariella (CL), Lima Turi (CT), Caruso Giuseppe (CT), Di Dio Ignazio (PA), Benessere Gaetano (CT), Marchingiglio Mariella (TP), Toscano Rosa (CT), Ferrara Di Gaetano M. (TP).

Segnalazioni ai seguenti poeti: Portelli Giovanni (RG), Montemaggiore Guaiana Francesca (PA), Marchese Girolamo (TP), Butera Ignazio (TP), Bica Ina (TP), Licata Vito (TP), La Rocca Salvo (PA), Cacopardo Antonio (ME), Bertuglia Paola (TP), Pace Giacomina (PA), Spadaro Manfredino (TP), Giardina Pino (TP).

Con questa rassegna di liriche in lingua e in dialetto siciliano l'Amministrazione Comunale si propone ancora una volta, a conferma di quanto è stato fatto negli anni precedenti di dare un ulteriore contributo affinché questa nobile arte, antico vanto della tradizione italiana, possa eternarsi nei lustri avvenire e continuare ad essere appoggiata e coltivata.

L'ACQUA È INDISPENSABILE PER VIVERE

IN CITTÀ, IN CAMPAGNA,
SE AVETE PROBLEMI,
INTERPELLATECI!

I NOSTRI TECNICI VI AIUTERANNO
A RISOLVERE I VOSTRI PROBLEMI

BYGON ITALIANA

IMPIANTI DEPURAZIONE ACQUE

SICILIA — Direzione Vendite — TRAPANI

Via A. Manzoni, 94 — 91020 CASA SANTA (Trapani) — ☎ (0923) 31.840

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

Roma - Via G.B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO 1982-1989 INDICIZZATO

DI NOMINALI L. 800 MILIARDI II EMISSIONE (BECQUEREL)

Il 1° settembre 1982 è maturato l'interesse relativo al semestre marzo-agosto 1982 (cedola n. 1) nella misura di L. 100.000 nette per ciascuna cedola, senza alcuna trattenuta per spese.

Comuniciamo inoltre che:

- per i titoli quotati esenti da imposte, di cui all'art. 5 punto A del regolamento, il tasso di rendimento, pari alla media aritmetica dei rendimenti medi effettivi dei mesi di giugno e luglio 1982, è risultato pari al 20,922%
- per i BOT a 6 mesi il tasso di rendimento, pari alla media aritmetica dei rendimenti corrispondenti ai prezzi di assegnazione delle aste tenutesi nei mesi di giugno e luglio 1982, è risultato pari al 19,572%;
- la media aritmetica dei tassi di cui ai precedenti punti a) e b) risulta pertanto, pari al 20,247%, corrispondente al tasso semestrale equivalente del 9,657%.

In conseguenza, a norma dell'art. 5 del regolamento del prestito, le obbligazioni frutteranno per il semestre settembre 1982 - febbraio 1983 (cedola n. 2 scadente il 1° marzo 1983) un interesse del 9,65% pari a L. 96.500 nette per ciascuna cedola, senza alcuna trattenuta per spese.

Inoltre, allorché a norma dell'art. 6 del regolamento saranno determinate le eventuali maggiorazioni da corrispondere sul capitale all'atto del rimborso, verrà considerato per il secondo semestre di vita delle obbligazioni uno scarto positivo pari all'1,657%, pertanto — tenuto conto dello scarto determinato nel semestre precedente — l'attuale maggiorazione sul capitale è del 3,657%.

Ricordiamo infatti che, sempre a norma del suddetto articolo 6, secondo comma, del regolamento, i premi di rimborso risulteranno dalla media di tutti gli scarti, positivi e negativi, tra i rendimenti medi effettivi di ciascun semestre e l'8%, moltiplicata per il numero di semestri in cui le obbligazioni da rimborsare sono rimaste in vita.



NOTIZIARIO SINDACALE

a cura dell'Ufficio Stampa dell'U.I.L. Territoriale di Trapani

COSTO DEL LAVORO E RISTRUTTURAZIONE DEL SALARIO

Le proposte della U. I. L.

Triangolarità e contestualità del negoziato per i rinnovi contrattuali

La UIL conferma di volere essere la prima delle Confederazioni a scendere decisamente in campo con una proposta articolata di ristrutturazione del salario, che prevede anche modifiche alla scala mobile, e lo

ha fatto con un importante seminario svolto al Ciocco, in provincia di Lucca.

La precisazione della proposta è accompagnata da indicazioni politiche su tempi del confronto con gli imprenditori

e il governo, che sono stati oggetto delle principali polemiche degli ultimi mesi nel campo delle relazioni industriali.

La UIL sembra aver infatti sgombrato il campo da ogni residuo di dubbio sulla triangola-

rità e sulla contestualità del negoziato sul costo del lavoro e la struttura del salario rispetto a quello per i rinnovi contrattuali.

Tornando al merito delle proposte, si può notare che la UIL ha messo a punto una ipotesi complessa, fondata in pari misura su modifiche della busta paga in senso stretto e su interventi di carattere fiscale. Secondo tale ipotesi, il salario verrebbe ad essere diviso in tre fasce:

— un salario contrattuale di categoria da contrattarsi ogni due anni;

— un salario di prestazione da negoziare sui luoghi di lavoro, evidentemente legato alla produttività;

— un salario minimo indicizzato uguale per tutti.

La scala mobile dovrebbe essere detassata, in cambio di un suo alleggerimento o rallentamento, magari attraverso la revisione del paniere.

Altra parte fondamentale della proposta è quella relativa alla difesa del reddito familiare, e precipuamente delle famiglie monoreddito, da realizzarsi attraverso una revisione strutturale delle aliquote Irpef e attraverso l'applicazione di un quoziente familiare nella determinazione del reddito imponibile.

La UIL ha inoltre ribadito il proprio favore verso l'idea del Fondo di solidarietà dei lavoratori e verso una diversa articolazione della democrazia sindacale, che veda più spesso i lavoratori chiamati ad esprimersi attraverso il voto sulle varie proposte.

Un accenno, infine, anche alla possibilità che il sindacato entri nei Consigli di amministrazione degli enti a Partecipazione Statale.

Approvato dalla CEE il nuovo regolamento sul vino

La UIMEC - UIL contesta il provvedimento comunitario

Il Segretario Generale della UIMEC-UIL, Elio Bissi, sulla avvenuta approvazione del nuovo regolamento comunitario sul comparto vitivinicolo ha dichiarato: «Prevedere l'obbligo della distillazione distinguendola in preventiva e volontaria a settembre ed in obbligatoria a gennaio-febbraio dell'anno prossimo, imponendo ai produttori singoli o associati quantità prestabilite, che se non rispettate causano la perdita del diritto alle agevolazioni comunitarie è per la UIMEC, che da sempre è impegnata per una riforma della Politica Agraria Comunitaria, un passo indietro rispetto alla prevista evoluzione della stessa ed un motivo ulteriore per proseguire la lotta in modo ancor più serrato.

«Infatti — ha continuato Bissi — questo regolamento favorisce in modo più aperto i produttori di birra, che hanno un più ampio spazio di vendita, a discapito dei nostri viticoltori e di quelli francesi».

«Il problema del vino non è quello di aumentare la distillazione — ha concluso Bissi — ma è quello di rivedere tutta l'organizzazione dei produt-

tori e di vendita della birra e del vino, eliminando totalmente le accise. Purtroppo ancora una volta il Consiglio della CEE ed in particolare modo i nostri rappresentanti non hanno voluto affrontare e risolvere in que-

sta occasione che veniva offerta dalla discussione, i veri problemi del comparto vitivinicolo che continua ad essere mortificato e sacrificato sull'altare di una sempre maggiore centralizzazione della PAC».

Aumento del costo dei fertilizzanti

Il Segretario Generale della UIMEC-UIL, Elio Bissi, appreso dalla stampa che l'aumento del costo del metano alle industrie chimiche sarà trasferito immediatamente e per intero sul costo dei fertilizzanti senza neppure consultare le Organizzazioni agricole, ha dichiarato, tra l'altro: «La UIMEC prote-

sta vivamente contro tale ingiustificato aumento, e contro questa metodologia che emargina sempre di più l'agricoltura italiana spingendola verso una nuova e più grave fase di crisi, che continua a causare un forte esodo rurale a favore di altre attività economiche».

Corsi statali di Scuola Media per i lavoratori

Così come stabilito dall'Ordinanza Ministeriale del 20 luglio u.s., le domande di iscrizione ai corsi sperimentali di scuola media per i lavoratori, per l'anno scolastico 1982-83, dovranno essere presentate entro il 21 settembre 1982.

I lavoratori interessati possono rivolgersi alle strutture territoriali o categoriali, della UIL per la gratuita ed opportuna assistenza.

Nuove norme per i contratti agrari

IV

Rispettando l'impegno assunto con i nostri lettori, riprendiamo la pubblicazione delle nuove norme che disciplinano la trasformazione dei patti agrari in contratti d'affitto, stralciando, come sempre, quegli articoli che non riguardano i coltivatori diretti. Secondo questa nostra scelta omettiamo, quindi, la pubblicazione dell'intero Capo IV della legge di riforma ed iniziamo la pubblicazione delle norme che disciplinano la conversione in affitto dei contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione e di soccida.

ART. 25 (Conversione dei contratti associativi)

Entro quattro anni dall'entrata in vigore della presente legge, i contratti di mezzadria e quelli di colonia parziaria anche con clausola miglioritaria sono convertiti in affitto a richiesta di una delle parti, salvo quanto stabilito dagli articoli 28, 29, 36 e 42.

La conversione in affitto è estesa ai contratti di compartecipazione agraria, esclusi quelli stagionali, ai contratti di soccida con conferimento di pascolo e ai contratti di soccida parziaria, ove vi sia conferimento di pascolo, quando l'apporto del bestiame da parte del soccidante è inferiore al 20 per cento del valore dell'intero bestiame conferito dalle parti.

La parte che intende ottenere la conversione comunica la propria decisione all'altra mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento, almeno sei mesi prima della fine dell'annata agraria.

ART. 26 (Effetti della conversione)

La conversione del contrat-

to associativo in contratto di affitto a coltivatore diretto produce effetto dall'inizio della annata agraria successiva alla comunicazione del richiedente.

ART. 28 (Conversione a richiesta del concedente)

Se la conversione è chiesta dal concedente, entro l'annata agraria successiva il mezzadro, colono, compartecipante o soccidario deve comunicare al concedente, mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento, se aderisce o meno alla richiesta di conversione.

In caso di decisione negativa o di mancata risposta, il contratto si risolve alla fine della terza annata agraria successiva alla comunicazione del concedente. In tale ipotesi spetta al concessionario l'indennizzo di cui all'articolo 43.

ART. 29 (Casi di esclusione della conversione)

La conversione del contratto di mezzadria, colonia, compartecipazione o soccida in affitto, prevista dall'articolo 25, non ha luogo, salvo diverso accordo fra le parti:

Determinata la misura delle anticipazioni per la vendemmia 1982

Il 5 agosto scorso è stata determinata, in sede regionale, la misura delle anticipazioni ai soci conferenti uva presso le Cooperative e le Cantine Sociali per la vendemmia 1982:

— uve bianche L. 26.000 q.le base 20°

— uve nere L. 27.500 q.le base 20°.

L'intervento regionale per le spese di gestione è stata fissata in L. 2.500 q.le.

a) quando, all'atto della presentazione della domanda di conversione, nella famiglia del mezzadro, colono, compartecipante o soccidario non vi sia almeno una unità attiva che si dedichi alla coltivazione dei campi o all'allevamento del bestiame, di età inferiore ai 60 anni;

b) quando, sempre al momento in cui viene richiesta la conversione, il mezzadro, colono, compartecipante o soccidario dedichi all'attività agricola, nel podere o fondo oggetto del contratto, o in altri da lui condotti, meno dei due terzi del proprio tempo di lavoro complessivo.

ART. 31 (Unità produttive insufficienti)

Qualora il fondo o il podere oggetto del contratto associativo non costituisca, nelle sue attuali condizioni o a seguito della realizzazione di un piano di sviluppo aziendale, una unità produttiva idonea a consentire, per condizioni obiettive di redditività o produttività, la formazione di una impresa agricola valida sotto il profilo tecnico ed economico, la conversione del contratto di mezzadria, colonia, compartecipazione

o soccida in affitto, prevista dall'articolo 25, non ha luogo.

Per unità produttiva idonea deve intendersi quella capace di assicurare, alla data della conversione una produzione annuale media, dedotte le spese di coltivazione, escluse quelle di manodopera, pari almeno alla retribuzione annuale di un salariato fisso comune occupato in agricoltura, quale risulta dai patti sindacali vigenti nella zona.

Concorrono al raggiungimento dell'unità produttiva idonea, oltre il fondo oggetto della conversione, anche gli altri fondi condotti a qualsiasi titolo dal concessionario; nel caso di cui all'articolo 33, concorrono anche tutti gli appezzamenti che compongono l'azienda pluripoderale per i quali venga richiesta la conversione. L'accertamento dell'idoneità è effettuato dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura nel cui ambito territoriale è sito il fondo oggetto di conversione.

E' altresì idonea l'unità produttiva che sia dichiarata tale dall'ispettorato sulla base di un piano di sviluppo aziendale, presentato dalla parte interessata, in grado di assicurare la produzione prevista dal secondo comma. Le determinazioni dell'ispettorato sono adottate entro novanta giorni dalla richiesta.

Nel caso previsto dal comma precedente, la conversione del contratto associativo in affitto ha luogo al termine dell'annata agraria in corso alla data della decisione dell'ispettorato ed il proponente è tenuto a realizzare il piano entro il termine fissato dall'ispettorato medesimo.

La mancata attuazione del piano comporta la risoluzione del rapporto.

ENZO GIACALONE
(Continua)

OCCASIONI DELLA SETTIMANA

ALLA

V.A.M. di Felice Fatebene

Via Erice - Tel. 833.361 - VALDERICE

FIAT 126	'79	FIAT 131 D	'80
FIAT 127	'81	Lancia Beta Trevi	'81
FIAT 127 Fiorino	'81	FIAT 238 Furgone	'79
FIAT Ritmo 60 CL	'81	FIAT 238 Doppia cabina	'77
A 112 Abarth	'81	FIAT 242 Furgone	'75

USATO GARANTITO COME NUOVO

- Auto usate ricondizionate da personale qualificato
- Garanzia totale sull'usato
- Permute vantaggiose
- Finanziamenti senza ipoteca

Pre House

EDILIZIA PREFABBRICATA SPOSTABILE



CASE ● SCUOLE ● VILLAGGI TURISTICI ● BOX PER AUTO ● CAPANNONI SU MISURA ● MONOBLOCCHI PER CAMPI-LAVORO

Una casa Pre House... la posi ovunque!

Sede commerciale ed esposizione:

Via Palermo (Quadr. Villa Mokarta) Casa Santa - ERICE (Trapani)

Telefono (0923) 38544

centro autoradio a. bonfiglio

STAZIONE
DI SERVIZIO

AUTOVOX

REGALO REGALO REGALO REGALO REGALO
REGALO REGALO REGALO REGALO REGALO

una stupenda
borsa sportiva

VIA ORLANDINI, 14 - TEL. (0923) 47035 — TRAPANI

● CALCIO INTERREGIONALE

IL 19 VIA AL CAMPIONATO: E INTANTO E' INIZIATA LA LA COPPA ITALIA

A Trapani è subito derby

UN TEMPO PER PARTE, GIUSTO IL PARI, MA MEGLIO IL TRAPANI

La prima gara ufficiale della stagione calcistica '82/'83 mette di fronte le due squadre trapanesi ampiamente rinnovatesi dopo la campagna acquisti-cessioni.

L'occasione è di quelle da non perdere: si ha la possibilità di vedere contemporaneamente all'opera il Trapani, che mira senza mezzi termini alla promozione, ed il Ligny dei giovani, formazione chiamata a rinverdire i freschi allori della società arancione.

Ed in effetti il pubblico trapanese non si lascia sfuggire la ghiotta opportunità ed affolla gli spalti del Provinciale, la cui sistemazione definitiva è stata ancora una volta rimandata, in numero inconsueto per una partita estiva.

Non mancano le manifestazioni coreografiche che, col trascorrere del tempo diventano più numerose ed originali di derby in derby.

Un tempo per uno e risultato di parità che lascia intatte le possibilità di entrambe per il superamento del turno.

Siamo in un periodo nel quale, affermando qualcosa, si corre il rischio di essere smentiti spesso dai fatti magari già alla partita successiva. Squadre a corto di preparazione, difficoltà di intesa dei nuovi con i vecchi, collegamenti da perfezionare, gioco quindi non continuo sono i difetti del calcio d'agosto che pian piano i trainer cercano di fare scomparire.

La partita di domenica rientra, di conseguenza, fra le partite che fanno e non fanno testo, ed i giudizi che si possono dare alle due squadre lasciano il tempo che trovano.

TRAPANI. I granata si sono presentati in versione campionato, con una delle tante formazioni competitive che possono metter su in conseguenza della rosa ampia formata con

l'ultima campagna acquisti. Tutti i nuovi erano in campo, da Frontino a Sacchetti, da Saracino a Rotondi. Nella prima metà della gara il Trapani ha dato l'impressione di poter diporre a proprio piacimento dell'avversario.

L'impostazione della squadra è la medesima dello scorso anno, poiché uomini cardine come Garito, De Maria e Celano sono rimasti in casacca granata. Con il ritorno di Saracino, i granata hanno acquisito capacità di sfruttamento della fascia destra molto utile per mandare palloni al centro a Rotondi.

Il settore che già da ora dà le maggiori garanzie è quello arretrato, forse anche perché in esso c'è da inserire il solo Frontino, la cui intesa con Sacchetti, che lo copre quando il libero granata avanza, è già a buon punto.

Crediamo che solamente fra

qualche gara si potrà dire se il Trapani, acquistato il giusto assetto, sia in grado di recitare veramente un ruolo di primo piano nel torneo che va ad iniziare.

LIGNY. Discorso diverso per gli arancioni. La squadra è stata fortemente rinnovata e ringiovanita, e sono stati proprio i pezzi migliori ad essere ceduti.

Sono stati immessi nella formazione numerosi giovani di talento ed è difficile pronosticare adesso quale potrà essere il ruolo degli arancioni nel prossimo campionato. La difesa è abbastanza quadrata; del resto sono rimasti sia La Vecchia che Cintura e Liotta. Evangelisti in porta e Pellegrino in difesa le novità del settore arretrato.

Centrocampo ed attacco sono i reparti ancora da assestare. A centrocampo, dove comunque mancava Gargano, non si è visto, all'inizio, nessuno capace di assumere il ruolo di leader, di organizzatore del gioco. Le cose son andate senz'altro meglio con l'ingresso di Mirotti che ha di molto vivacizzato l'azione della squadra, mentre Giacommaro ha fatto intravedere di trovarsi più a proprio agio nella zona centrale del campo. Rosone si è dato da fare, ma lo scarso affiatamento con i compagni ne ha limitato il rendimento.

Note poco positive in attacco: il tandem Filippis-Ingrassia è stato tenuto a bada abbastanza facilmente dalla difesa granata. Senz'altro da sottolineare invece lo spirito di reazione, la capacità di lotta che la formazione, ancorché giovane, ha dimostrato di possedere approfittando dei momenti di appannamento del Trapani; caratteristica questa di non scarsa importanza in un campionato duro quale appunto è l'Interregionale. Morana ha tutto il tempo per fare del Ligny una squadra tale da affrontare il torneo che va ad iniziare senza patemi d'animo.

Domenica prossima il ritorno: è la prova d'appello per le due squadre.

MAURIZIO SCHIFANO

Totocalcio

AL SERVIZIO DELLO SPORT

CONCORSO NUMERO 4

DEL 12 SETTEMBRE 1982

1 Astori-Genoa 1

2 Cagliari-Roma x 2

3 Cesena-Pisa 1

4 Fiorentina-Catanzaro 1 x 2

5 Napoli-Udinese 1

6 Sampdoria-Juventus x 2

7 Torino-Avellino 1

8 Verona-Inter x 2

9 Cremonese-Catania x 2

10 Milan-Sambenedetti 1

11 Palermo-Arezzo 1

12 Reggina-Bari 1 x 2

13 Varese-Bologna x

Storia del calcio

Messico 70, Germania 74 e Argentina 78: chiude la Rimet e vedono la luce le prime due edizioni della Coppa FIFA

I mondiali del 1970 furono caratterizzati dalla conquista definitiva della Coppa Rimet da parte del Brasile che si aggiudicava la Coppa del Mondo per la terza volta.

Partono con i favori del pronostico il Brasile, l'Inghilterra e la Germania Ovest. Per la nazionale azzurra un discorso a parte: due anni prima aveva vinto il campionato europeo organizzato nella stessa Italia, ma le prestazioni che avevano preceduto la partenza per il Messico, non erano del tutto rassicuranti.

L'Italia si affidava alla forza della propria difesa e alla capacità di realizzazione di Riva, ma una volta in Messico, dopo un girone eliminatorio nel quale gli azzurri non avevano molte brillate, la squadra italiana sorprese tutti, anche nel nostro Paese, giungendo alla finale contro il grande Brasile. L'Italia poteva contare su una formazione composta da atleti di notevoli capacità individuali.

Difesa forte composta da Facchetti, Burgnich, Rosato e Cera (quest'ultimo inventato libero poiché nella propria squadra di club, il Cagliari, giocava come laterale, e che interpretò, di conseguenza, il ruolo in protezione anche offensiva), centrocampo che univa la capacità d'interdizione di Bertini alla capacità organizzativa di De Sisti e alla inventiva di Rivera o Mazzola, protagonista della ormai arcinota staffetta.

In attacco giostravano Boninsegna e Riva, coadiuvati da Domenghini, una delle migliori se non la migliore ala tattica che il nostro calcio abbia mai avuto.

Memorable rimarrà la semifinale che vide opposti gli azzurri alla Germania dell'Ovest. In vantaggio a poco più di dieci minuti dall'inizio della gara, gli azzurri si fecero rimontare al 90' da un gol dell'italiano Shnellinger.

Si giunse così a quei tempi supplementari che rimarranno, per sempre, nella storia del calcio, alla fine dei quali l'Italia la spuntò per 4-3.

Gli azzurri arrivarono stanchi alla finale col Brasile di Pelé, ma molto probabilmente, in qualsiasi caso, la «Selecao» avrebbe avuto la meglio su una squadra azzurra che si preoccupava esclusivamente di rompere il gioco dei brasiliani senza costruire niente di concreto.

Al campionato del mondo successivi, in Germania nel 1974, la nazionale italiana si presenta nel ruolo di favorita, insieme ai padroni di casa e al Brasile.

Ma i mondiali tedeschi saranno caratterizzati soprattutto dalle imprese di due squadre presentatesi senza clamore ai mondiali: Polonia e soprattutto Olanda.

nelle sue fila annoverava atleti come Deyna, Szarmach, Lato, Gadocha, Zmuda, a gettarci fuori dai mondiali e a chiudere un ciclo della nostra nazionale: quello della nazionale dei «Messicani» di Valcareggi, conquistatrice di un Campionato d'Europa e di un secondo posto ai campionati del mondo del 1970.

Si diceva della Polonia e dell'Olanda: la prima venne fermata solamente dalla Germania in semifinale, mentre la seconda inspiegabilmente non resistette dal punto di vista nervoso proprio al momento più importante del mondiale, e cioè nella finale contro la Germania Ovest.

La formazione degli «orange» segnerà una vera e propria svolta nel modo di concepire la suddivisione dei ruoli della squadra: nessuno, in campo, è vincolato ad un ruolo da rispettare rigorosamente, anzi, a seconda delle circostanze che si verificano sul terreno di gioco nel corso della gara, i difensori potevano diventare attaccanti e gli attaccanti difensori.

I terzini fluidificanti, il pressing a tutto campo, il ruolo di libero che si porta in attacco abbandonando la tradizionale posizione alle spalle dei terzini, tutto questo si deve alla formazione olandese, unitamente a quella «tattica del fuorigioco» della quale numerose formazioni e gli stessi olandesi, inventori anche della «melina», hanno spesso abusato.

A questi geniali accorgimenti tattici si univano anche degli uomini di notevole capacità tecnica: Krol in difesa, Neeskens a centrocampo unitamente a Van Hanegem Rensenbrink e Rep in avanti.

Ma il periodo aureo dell'Olanda coincide soprattutto con la comparsa di uno dei più grandi atleti che mai abbiano solcato i manti erbosi: Johan Cruyff. Ma, come si diceva, gli olandesi non riuscirono, come invece avrebbero meritato, a vincere la manifestazione, che venne vinta dai padroni di casa.

I tedeschi ebbero ragione di una Olanda inspiegabilmente contratta, intimorita dall'importanza della posta in palio: e l'impresa non riuscirà agli europei nemmeno quattro anni dopo in Argentina, nella loro seconda finale mondiale.

I mondiali di Argentina, come del resto era già avvenuto e sempre avverrà nel caso di grandi manifestazioni sportive organizzate in paesi dove vige un sistema dittatoriale, vennero preparati con grande cura per dare al mondo esterno una immagine la migliore possibile e per mettere a tacere le proteste interne dando al popolo il prestigioso trofeo.

I favori del pronostico vanno soprattutto alle sudamericane;

anche se gli europei sono presenti in massa, nessuna delle formazioni del vecchio continente gode di grande considerazione.

Ancora una volta i favori accordati alla squadra di casa risulteranno determinanti nella vittoria di un mondiale. Ma andiamo con ordine.

L'Italia parte per l'Argentina fra le più aspre polemiche e reduce da uno sconsolato 0-0 rimediato a Roma contro la Jugoslavia che non partecipa alla manifestazione mondiale.

La formazione azzurra è inserita in un girone di ferro, in compagnia di Argentina, Ungheria e Francia: pochi sperano che si possa superare il primo turno.

Alla prima partita che oppone gli azzurri alla Francia, Bearot inserisce in squadra due ragazzi alla loro prima partita in nazionale: Rossi e Cabrin, che, fra l'altro, ancora non è titolare nella squadra di club.

Gli azzurri sono in svantaggio già prima che la lancetta dei minuti abbia terminato il suo primo giro: Lacombe segna a Zoff il gol più veloce dei mondiali.

La necessità di recuperare costringe gli azzurri ad attaccare e a cambiare improvvisamente quella mentalità tipica del calcio nostrano.

Si scoprono delle capacità nascoste che permettono di battere prima l'Ungheria e quindi di infliggere una sconfitta ai padroni di casa, sconfitta che gli argentini non hanno digerito e cercano ancora di vendicare.

Poi, purtroppo, la nazionale calò alla distanza ed una serie di circostanze avverse impedirono agli azzurri di ottenere una posizione ancora migliore alla fine del torneo.

Nel girone di semifinale incontriamo Olanda, Austria e Germania; e contro la Germania si giocò il primo incontro che finì in parità con una serie di occasioni incredibilmente fallite dagli azzurri.

Dopo la vittoria con l'Austria la nazionale si giocava l'accesso in finale nella gara contro l'Olanda. Concluso il primo tempo in vantaggio, gli azzurri non pressarono gli olandesi dopo averli colpiti per la prima volta. A ciò si aggiunse l'errore compiuto da Bearot che, a metà dell'incontro, sostituì Causio, affermando di volerlo risparmiare per la finale. Con due tiri da lontano — e cominciarono i processi a Zoff — di Brandts e Haan gli «orange» ci estromisero dalla finale nella quale si preparavano ad affrontare gli argentini.

Questi ultimi erano arrivati alla finale non senza aiuti esterni.

Inclusi nello stesso girone MAURIZIO SCHIFANO (continua in ultima)

● BASKET

Il 13 settembre a Castellammare la Pall. Trapani in amichevole con il Matese Caserta di serie A-1

I tifosi trapanesi sognano la serie «B» e la palestra

La Pallacanestro Trapani ha iniziato gli allenamenti per la prossima stagione, e noi abbiamo iniziato a sentire il parere di qualche elemento vicino alla squadra. In questi giorni abbiamo sentito l'addetto stampa

della società, Lilly Vento, al quale abbiamo posto alcune domande.

D. Come giudichi la squadra della prossima stagione?

R. «Ritengo che gli sforzi sin qui profusi al fine di creare

una compagine il più possibile competitiva, possano dare soddisfazioni che da tempo dirigenti e tifosi attendono con giustificata ansia, considerati i trascorsi sportivi della nostra pallacanestro».

D. Con i nuovi acquisti si potrà fare un buon campionato?

R. «Ritengo che la risposta data precedentemente possa essere valida anche per questa ulteriore domanda. Tuttavia, se riteni di entrare nel merito delle capacità di ogni singolo atleta, ritengo sia meglio rivolgere la domanda al tecnico Trivelli o, meglio ancora, al Direttore Sportivo Fodale».

D. Quali saranno i giocatori all'ordine di Trivelli?

R. «Ernandez Liberale, Grimaldi Matteo, Tartamella Fabio, Costadura Fedele, Tranchida F.sco, Bertino Luca, De Lise F.sco, Mazza Amedeo, Manella F.sco, Padua G.ppe, Ranieri Luigi e Biagiotti Giovanni».

D. Giocherete a Trapani o fuori?

R. «Sarebbe meglio rivolgere questa domanda al Sindaco di Trapani o all'impresa che si è aggiudicata i lavori del nuovo palazzetto di Via Ten. Alberti. Dal canto nostro, abbiamo già preso le dovute precauzioni e la Federazione è già informata che se non dovessimo ottenere la disponibilità della palestra entro la fine del corrente mese, giocheremo i nostri incontri casalinghi (si fa per dire), in quel di Marsala».

D. Punterete alla B oppure farete un campionato di assestamento?

R. «Vorremmo tanto andare in B. Non soltanto per noi, ma per il meraviglioso pubblico che ci ha sin qui seguito e che tanto lo merita. Tuttavia, bisogna fare i conti anche con le altre compagini di questo difficile campionato di C-1. Compagini che, dal canto loro, non nascondono determinate ambizioni di promozione».

D. Chi avete ceduto e chi cederete?

R. «Esistono in atto diverse trattative. E' quasi certo che Dino Genovesi, Grasso e Lazzari giocheranno a Castellammare mentre per Rondello, Giacomo Genovesi, Salone, Valentini e La Grutta sono parecchie le squadre a contendersi il prestito del cartellino».

D. Quali amichevoli avete in programma?

R. «Il nostro staff tecnico ha già organizzato diversi incontri amichevoli. Per il momento è bene segnalare la partecipazione al torneo di Castellammare che nei giorni 11 e 12 prossimi vedrà affrontarsi le più agguerrite compagini della Sicilia Occidentale, Pall. Trapani, Pall. Marsala, MMP Palermo e Castellammare. Sarà un torneo ad eliminazione diretta e la Pall. Trapani e la Pall. Marsala saranno le teste di serie. Il giorno 13 settembre alle ore 18,30, sempre a Castellammare, grazie all'interessamento del nostro Presidente, verrà disputato un incontro dimostrativo tra la squadra del Matese Caserta (una delle migliori compagini della serie A1) e la nostra Pallacanestro Trapani. L'incontro verrà disputato a Castellammare a causa delle note carenze di impianti (capienza pubblica) che affligge la nostra città».

Lilly Vento, nella sua esposizione, è stato chiaro e senza falsi propositi ha detto quello che effettivamente sentiva non nascondendosi dietro frasi fatte. Il caso più eclatante si può riscontrare dietro il terreno di gioco, infatti se il Comune non finirà la palestra potrebbe essere un anno perduto per gli sportivi trapanesi. La squadra dovrà cercare in altro posto il locale, rischiando di perdere parte degli sforzi che sta facendo per portare la pallacanestro ad un livello accettabile. Ci auguriamo che tutto si risolvesse per il meglio in modo che la tifoseria possa godersi gli spettacoli che la Pall. Trapani è capace di offrire.

ENZO GAROFALO

NINO D'ANGELO

Il neo coach della Rosmini, Voi: «Lotteremo per rimanere in D»

Cambio di guardia alla Rosmini. Dopo Roberto Ancona, la squadra passa ad Ignazio Voi, combattente della prima ora. Voi, giocatore per diversi anni, ha iniziato con la squadra rosminiana per poi, con i fratelli Vento e altri ancora giocare nell'Edera del presidente Montanti. Poi si era ritirato ma restando nell'ambiente; il suo sogno era quello di diventare coach. Ed ecco che l'occasione si presenta proprio nella squadra dove è cresciuto. Nel prossimo campionato guiderà la Rosmini in serie «D». A questo punto riteniamo che migliore osservatore di Voi non ci sia e allora abbiamo chiesto proprio a lui quale sarà la Rosmini del campionato 1982-83.

D. Quale sarà la Rosmini del prossimo anno?

R. «La Rosmini edizione 1982-83 sarà composta principalmente da giovani; principalmente gli stessi che l'anno scorso hanno fatto panchina».

D. Dove prevedete di giocare?

R. «Si spera di giocare le partite alla Dante Alighieri mentre per gli allenamenti siamo costretti ad usufruire delle varie palestre».

D. Farete un campionato per essere promossi o un torneo per restare in serie D?

R. «Per la Rosmini quest'anno sarà un campionato di transizione in quanto si cercherà di lanciare dei giovani e quindi si lotterà per la permanenza in D».

D. Quando inizierà il campionato?

R. «Il campionato avrà inizio il 23 ottobre».

Stante a quanto dice Voi per la squadra rosminiana dovrebbe trattarsi di un torneo tranquillo.

N. D.

Modellismo amore mio

A Trapani scoppia la passione per i piccoli bolidi

Riprodurre in scala oggetti che fanno parte della realtà quotidiana o hanno fatto parte di particolari realtà storiche: questo è il modellismo.

Hobby affascinante, altamente specializzato e sofisticato, il modellismo ricopre vaste aree di interesse: treni, aeroplani, imbarcazioni, motociclette, automobili, radiocomandi, figurini, diorami (riproduzioni in scala di scenografie storiche n.d.r.); e tra questi settori v'è possibilità di scambi sia per le tecniche che per la creazione di nuove idee da attuare.

Oggiorno è largamente diffuso il modellismo dinamico

radiocomandato, tanto per intenderci quello che si pratica con modelli forniti di motore elettrico o a scoppio. La raffinata tecnologia dei modelli dinamici favorisce la passione che in poco tempo diventa «malattia». L'amore dell'uomo per i motori e per le corse, mai sopita, è alla base di questo crescente successo; e la assenza di controindicazioni sia per l'età che per altri effetti collaterali fa di questo hobby un «male»... decisamente incurabile.

In Sicilia il modellismo dinamico ha assunto dimensioni di vero e proprio sport, con le sue piste, i suoi aeroporti, la sua federazione, le sue gare, i suoi campionati e tutta una serie di manifestazioni locali che costituiscono il più valido veicolo promozionale.

A Trapani (una manifestazione s'è svolta qualche giorno fa) il propagarsi di questa «malattia» è stato favorito dalla sensibilità di alcuni appassionati che curano oltre che la vendita anche l'assistenza dei modellini dinamici. Per loro i problemi non sono pochi, nel capoluogo infatti trovare lo spazio per creare una pista non è facile. Eppure sempre più gente segue e pratica il modellismo dinamico, apprezza l'abilità manuale che sta dietro ogni modello, sa che non sono poche le ore trascorse a montarlo e metterlo a punto.

Sarebbe allora auspicabile che qualcuno si accorgesse di loro, che qualcuno desse loro una mano per realizzare una pista regolare e stabile. Nessuna controindicazione e tanti vantaggi: non è uno sport pericoloso, può impegnare gente di tutte le età ma soprattutto si creerebbe finalmente a Trapani un divertente passatempo per chi... ha già smesso di lavorare e per chi... pur essendo giovane trascorre la giornata appoggiato ad un muro. E non è poco!

Ristorante dell'Arco

Da noi mangi... anche se non hai fame!

PESCE FRESCO A VISTA ASSORTIMENTO ANTIPASTI



Via Nino Bixio, 70 (angolo litoranea) - TRAPANI

SFORZO PARTICOLARE

(segue dalla prima)

L'economia si sono deteriorate in misura considerevole dall'anno scorso, specialmente riguardo ai paesi più poveri, precisando che l'anno passato prevedeva per gli anni '80 una modesta crescita globale del 2,3-3,2% e che, sebbene tali stime siano state mutate, il tasso di sviluppo dovrebbe ora aggirarsi intorno al minimo previsto invece che al massimo.

Per le questioni di casa nostra molto significativa è l'indagine annuale di Mediobanca sulle 1.176 principali società italiane, largamente rappresentative dell'insieme imprenditoriale nazionale, in quanto totalizzano circa i due terzi degli immobilizzi tecnici attribuibili a tutte le società per azioni.

Una perdita di 4.239 miliardi di lire (superiore cioè di 1.588 miliardi a quella dell'anno precedente), la progressiva riduzione dell'autofinanziamento, il rapporto tra autofinanziamento e nuovi investimenti sceso dal 54% al 30% tra il 1980 e il 1981, l'inasprimento degli oneri finanziari, il modesto sviluppo reale del fatturato, l'indebolita competitività delle nostre imprese sui mercati esteri, le aliquote crescenti di ammortamento nelle imprese private, il costo medio unitario del personale — aumentato di 2,7 milioni di lire tra il 1980 e il 1981 e più che sestuplicato tra il 1969 e il 1981 — sono alcuni indicatori di un andamento che, da oltre un decennio, segue una traiettoria decisamente regressiva.

Anche se la situazione descritta riguarda il 1981, la «tendenza» interessa ugualmente lo stato attuale, in quanto nulla di positivo è intervenuto per arginare una proiezione di fondo divenuta ormai sistematica.

Su un panorama pre-feriale così difficile, per le circostanze segnalate e per tante altre di dominio comune (disoccupazione, inflazione, strozzature finanziarie, tensioni sociali, terrorismo indomabile, quadro internazionale sempre più inquieto, ecc.), si è innestata quest'anno una eccezionale situazione climatica che, tra siccità ed interperie, ha causato danni gravissimi all'agricoltura, in particolare in alcune regioni che lamentano perdite ingenti.

Non meraviglia quindi la vivace ripresa dell'inflazione, la quale si alimenta anche di avarismo e di sfiducia. Ma a dare corpo alle spinte inflattive vi sono elementi più che concreti, quali i promessi rincari dell'energia elettrica, dei combustibili, delle tariffe telefoniche, ferroviarie, aeree ecc., il permanente alto costo del denaro, il rialzo dei prezzi in genere in atto in alcuni grandi centri o già avvenuto durante il periodo feriale.

Pertanto non sono affatto da escludere prossime eccezionali impennate della contingenza su livelli mai raggiunti, le quali, sommate alle ripercussioni di una dilagante disoccupazione anche nelle solide economie d'oltr'Alpe, renderebbero vana qualsiasi fatica per arginare incombenti pericoli economici e sociali.

La mobilitazione di tutte le forze umane e materiali non è stata mai tanto urgente e impegnativa come quella che oggi si richiede ad ogni italiano, a ciascun livello di responsabilità, per scongiurare situazioni indomabili.

TRAFFICO DI DROGA

(segue dalla prima)

G.P.L. per autotrazione. Nonostante che i trafficanti avessero posto in essere un vero e proprio bunker protettivo della sostanza stupefacente, composto da un doppio involucro saldato in ogni sua parte, i cani, abilmente condotti, hanno dato un ulteriore prova della loro efficacia e degli avanzatissimi metodi di addestramento ormai raggiunti dalla Guardia di Finanza nel particolare settore.

Dopo una lunghissima opera di ricerca per capire come fosse stato consegnato il doppio fondo in questione (infatti l'autovettura sequestrata aveva inserito al momento del fermo il dispositivo di alimentazione per G.P.L.) i finanzieri ancor più sollecitati dall'insistenza dei cani, hanno, infine, scoperto il marchingegno e portato alla luce il grosso quantitativo di droga che venduto sul mercato al minuto avrebbe fruttato ai suoi possessori oltre cento milioni di lire.

Gli occupanti dell'autovettura Fiat 125 targata PV 246292, sono stati tratti in arresto e associati presso le carceri di

◆ Dalle pagine precedenti ◆

Trapani.

I loro nomi: Ceriani Emiliano, nato a Origgio (VA) il 19 novembre 1959 ed ivi residente in via 1 per Saronno; Ivano Monti, nato a Saronno (VA) il 19-7-1959 e residente in Origgio (VA) via Borromeo, 4; Ivana D'Amico in Clavenna, nata a Rho (MI) il 23-2-1957 ed ivi residente in via Capuana, 50.

SALEMI

(segue dalla seconda)

gazzi: adesso son pentiti; chi ce lo fa fare di rischiare la licenza se poi...

La polisportiva Juvenile, abilmente presieduta da Leonardo Serra, ha organizzato una gara di karting valida per il campionato nazionale e che ha offerto uno spettacolo entusiasmato. Ebbene, gli organizzatori ci hanno rimesso più di un milione, ma non si fermano, e con coraggio organizzano altre cose, come ad esempio una gara di automodellismo radiocomandato, ma stavolta cercano di fare i conti in anticipo nella speranza di non perderci troppo.

Un plauso a Serra e compagni, ma, la prossima volta fatevi furbi come quelli dell'Arca, che hanno organizzato un incontro di calcio tra una squadra femminile di serie «B» e le «Vecchie Glorie» locali facendosi patrocinare dal Comune e appioppando al pubblico un esoso prezzo di biglietto.

Ci si meraviglia del come mai personaggi prestigiosi e qualificati come il Sindaco Peppe Cascio, l'on. Vito Cusumano ed altri, che hanno giocato per le «Vecchie Glorie», si siano prestati, senza certamente guadagnar nulla da parte loro se non le simpatie del pubblico divertito, a questo che per l'ARCI si è rivelato un interessante colpo economico.

E allora le iniziative in questo paese cosa fanno?

Vanno a farsi benedire in un interesse, mischiarsi, dissolversi di manifestazioni spesso interessanti ma più spesso inutili, a volte d'élite, ancora mal organizzate.

Concerti di musica classica fatti da fior di orchestre (quella d'archi di S. Cecilia, la filarmonica di Ploiesti, Bulgaria),

ma dove la musica è troppo classica e lascia scontenti (hanno suonato uno strano Mozart e un Wagner che qui a Salemi è conosciuto sì e no da dieci persone). Mi pare troppo impegnativo. Per iniziare un pubblico non abituato al classico si comincia con certi Beethoven, Strauss (magari le musicchette degli annunci commerciali, con cose, cioè, che la gente ha già sentito, e soltanto dopo si approfondisce, se proprio si vuole). Ma forse di questo gli organizzatori non si sono resi conto. O forse sì, ma avranno pensato che tanto, per il popolino, ci sarebbe stato dell'altro. Una rassegna di voci nuove, ad esempio, con «famosi» ospiti d'onore come il vincitore di non so quale programma di una stazione televisiva locale. Fa tenerezza leggere persino la locandina, con i suoi errori di grammatica, con il suo programma tutto di provincia. Fanno tenerezza i presentatori tanto poco professionisti, fanno tenerezza perfino i bambini che cantano.

Ad ogni modo perlomeno qualcosa al Comune quest'anno hanno tentato e a parecchie persone va il merito di queste tentativi, da Nino Scalis capogruppo consiliare DC, al prof. Liuzza, a Paolo Cammarata direttore della biblioteca che ha curato e gestisce il museo garibaldino, allo stesso Sindaco Cascio che da anni accarezza il sogno di rivitalizzare il centro storico, quel centro storico tramortito da un terremoto e che speriamo non aspetti un altro terremoto per svegliarsi, Sindaco, non è d'accordo?

PARTANNA

(segue dalla seconda)

sconosciuto, ma certamente superiore all'oliva catanese. Nel dibattito è intervenuto anche il Presidente della Cantina Sociale «La Vite», sig. Ingoglia;

i convegni, per Ingoglia, pur meritevoli e degni di considerazione devono rappresentare il punto di partenza per potere successivamente incominciare ad operare a livello tecnico-operativo. Per Ingoglia le colpe della mancata commercializzazione del nostro prodotto devono attribuirsi all'eccessivo iter burocratico e alla nostra

classe politica che ha legiferato in maniera distorta.

Al convegno è intervenuto l'Assessore Provinciale all'Agricoltura, Passanante il quale ha confermato l'impegno suo e quello intero della Provincia per il riconoscimento del marchio D.O.C. alla nostra oliva nocellara. Alla manifestazione hanno portato un loro contributo il dott. Giacomo Catania, il vice Segretario del P.L.I. Tamburello e il coltivatore diretto Musacchia. Le conclusioni del dibattito sono state tratte dall'Assessore Regionale alla Presidenza, on. Culicchia.

Nel primo pomeriggio, vi è stato, in Piazza della Vittoria, un assaggio gratuito di «vino e pani cunzatu» e in serata si è potuto assistere ad uno spettacolo di pupi siciliani (novità assoluta per la nostra città) messo in scena dal cav. Canino di Partinico. E mentre gli sbandieratori catanesi attraversavano le vie del centro, la prima Sagra del vino e dell'oliva si è conclusa con l'esecuzione di brani musicali popolari da parte di un gruppo folk.

SERVIZIO PSICHIATRICO

(segue dalla quarta)

attività motorie, ricreative o di animazione.

Se si pensa che all'interno di questa cellula sociale potrebbe anche essere utilizzata per lavori di pulizia o di muratura e riparazione la forza lavorativa di ex degenti che secondo la legislazione vigente possono costituirsi in cooperativa con vantaggi di tipo economico e di tipo socializzatore, si ha l'esatta visione di una concreta realtà sociale capace, solo che lo si voglia, politicamente e sanitarmente, di dare un concreto aiuto ai malati e soprattutto alle loro famiglie costrette per anni ad una vita stressante e da «isolati».

E' bene ricordare e ripetere, a sottolineare la vera novità di questa nascente struttura, che la Comunità Protetta sorgerà in un reparto scorporato, cioè separato e indipendente sotto qualsiasi aspetto, dell'O.P.P. e che non si tratterà mai di una banale copia degli scomparsi manicomi per la fondamentale ragione che la sua organizzazione e la sua vita interna non sarà soggetta alla legge psichiatrica.

Per l'utilità che l'iniziativa riveste ci appare doveroso il sostegno e l'interesse della pubblica opinione trapanese: le forze sociali e politiche, i canali dell'informazione, seguano con interesse questa realizzazione che è un tentativo per offrire a chi è stato più sfortunato di noi una dimensione migliore e più umana della loro condizione.

Per completare il panorama sulle strutture psichiatriche nel trapanese, è necessario infine ricordare che la somma di 1 miliardo di lire, stanziata e già assegnata dalla Regione all'Amministrazione Provinciale per l'ultimazione di un nuovo e grande reparto presso l'Ospedale Psichiatrico, è giacente in banca e non viene utilizzata per offrire alla società una nuova struttura sanitaria che dovrebbe essere un cosiddetto «day-hospital». Pastose burocrazie e cavillosi problemi tecnici non permettono ancora di rifinire (la struttura principale è già ultimata) questo nuovo

«centro» che potrebbe costituire per molte famiglie, per molti anziani e bambini psicopatici e per altre categorie di soggetti bisognosi un comodo e decente posto di ricovero e riposo giornaliero, con il conforto di personale specializzato e di strutture utili ad alleviare loro e alle loro famiglie l'onere, psichico ed economico, di malattie lunghe e penose. Anche su questo problema si attende l'interessamento di amministratori e burocrati che hanno il dovere di accelerare l'iter per la nascita di servizi socio-sanitari così necessari ed utili.

SINDACATO IN CRISI D'IDENTITA'

(segue dalla quarta)

certificati medici falsi, non rappresenta, certamente, una conquista sociale.

Identico discorso vale per la complicità nell'abuso, che si verifica tra superiore e subordinato, quando il primo consente o ignora l'assenteismo dell'altro, e questi, a sua volta, copre le magagne del primo.

Oggi, sia nell'impiego pubblico che privato, la legge penale costituisce l'unica barriera contro il prevalere della tendenza all'assenteismo e alla indisciplina.

I regolamenti, i contratti collettivi, le sanzioni disciplinari vengono ignorati da tutti, a qualsiasi livello.

Sono venuti meno, per desuetudine generalizzata, i controlli, le note di biasimo, il licenziamento per scarso rendimento, il trasferimento per punizione.

Si determina un livellamento, un appiattimento generalizzati tra i lavoratori dipendenti. Con il risultato di uno scadimento del valore della professionalità e della perdita dell'entusiasmo nello esatto adempimento degli obblighi contrattuali.

VII

Quando il sindacato ha trovato il tempo per una pausa di riflessione volta ad individuare le cause delle sue sconfitte, ha moderatamente tentato una inversione di marcia. Nello stesso momento, tuttavia, in cui ha condannato l'assenteismo, l'arroganza, gli abusi, le continue crescenti irrazionali pretese della classe lavoratrice, ha posto le premesse della sua sconfitta, della sua crisi di identità.

Nato con le finalità di rappresentare e difendere i lavoratori, di gestire e risolvere i conflitti e le tensioni del mondo del lavoro, di incanalare il consenso e la partecipazione socio-politica di ampie masse di lavoratori, è stato vilipeso, scavalcato e aggredito da taluni di essi.

Lo Statuto dei lavoratori, che rappresenta una indiscutibile conquista sociale, è stato frainteso e tradito nei suoi principi.

Questa è la più grave sconfitta, sia del sindacato che della società. Ma, forse, nulla è ancora perduto.

Il sindacato potrà e saprà ancora recuperare un autentico prestigio civile e sociale se, analizzando criticamente le cause delle sue sconfitte, si impegnerà nella educazione dei lavoratori al rispetto degli obblighi contrattuali e delle regole fondamentali che condizionano il mondo del lavoro e la salute della economia del paese.

STORIA DEL CALCIO


(segue dalla settima)

del Brasile, l'accesso alla finalissima venne giocato dalle due sudamericane sul terreno della differenza reti.

Quando mancava solo l'ultimo turno alla fine del girone di semifinale, risultavano decisive Brasile-Polonia e Argentina-Perù. Gli organizzatori riuscirono a far disputare la gara del Brasile nel pomeriggio, facendo sì che la nazionale di casa sapesse già, prima di scendere in campo, quello che era il risultato che le serviva per entrare in finale. Argentina ed Olanda si giocavano, quindi, l'11ª Coppa del Mondo al River

di Baires. Gli olandesi, passati in svantaggio, seppero recuperare a pochi minuti dal termine di quella che fu una vera e propria battaglia e, nell'ultima azione dei tempi regolamentari, Rensenbrink colpì un legno della porta argentina gettando per un attimo lo stadio in uno stato di terrore.

Alla distanza la resistenza fisica degli argentini ebbe la meglio: l'Argentina otteneva quella Coppa del Mondo che, dal momento in cui si erano mossi i primi passi per l'organizzazione dei mondiali, tutta la popolazione aveva sognato.



SIP

Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p.a.

ASSEMBLEA ORDINARIA DEGLI AZIONISTI DEL 26 MAGGIO 1982
DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA

In data 26 maggio 1982 si è tenuta in Torino in prima convocazione l'Assemblea ordinaria degli azionisti della Società, sotto la presidenza dell'ing. Ottorino Bellami.

L'assemblea ha approvato la relazione del Consiglio di amministrazione e il bilancio sociale al 31.12.1981 (certificato dalla società di revisione Price Waterhouse); dal predetto bilancio - che evidenzia un netto miglioramento della situazione economica della Società - risulta, dopo l'accantonamento ad ammortamenti di L. 843 miliardi, un utile di 255,2 miliardi.

L'Assemblea ha deliberato: di coprire integralmente la perdita consuntivata nel 1980 e riportata al 1981, utilizzando riserve disponibili ed una quota dell'utile d'esercizio 1981; di reinvestire parte del predetto utile nel Mezzogiorno; di destinare la quota residua dell'utile stesso alla distribuzione di un dividendo di L. 100 lorde, da attribuire a ciascuna delle azioni di risparmio che risulteranno dall'operazione di conversione deliberata dall'Assemblea straordinaria del 19.3.1982.

L'Assemblea ha deciso di rinviare le deliberazioni ai sensi dell'art. 2364 nn. 2 e 3 codice civile ad altra assemblea che si terrà il 21 giugno 1982, in prima convocazione, oppure, occorrendo, il 19 luglio 1982, in seconda convocazione.

PAGAMENTO DIVIDENDO ESERCIZIO 1981 - L. 100 PER AZIONE DI RISPARMIO - CEDOLA N. 1

In esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea, il dividendo dell'esercizio 1981, in ragione di L. 100 per azione di risparmio, al lordo delle ritenute di legge, sarà posto in pagamento a partire dal 17 giugno 1982 - contro stacco della cedola n. 1 - presso le Casse della Società in Torino, via S. Maria n. 3 (Servizio titoli) o in Roma, via Flaminia n. 189, presso la STET - Società Finanziaria Telefonica p.a. in Torino, via Bertola n. 28 o in Roma, via Aniene n. 31, nonché presso le consuete Casse incaricate.

PRINCIPALI REALIZZAZIONI NEL 1981

INVESTIMENTI (miliardi di lire)	DENSITA' TELEFONICA (apparecchi x 100 abitanti)	NUMERI DI CENTRALE	RETI URBANE E SETTORIALI (Km circuito)
2.250,1	36,35	829.446	2.903.617
636,2	24,30	252.436	911.413

RETE INTERURBANA (Km circuito)	TRAFFICO EXTRAURBANO (milioni di comunicazioni)	ABBONATI COLLEGATI	APPARECCHI IN SERVIZIO
945.408	3.522	843.724	1.175.724
416.460	875 di cui in teleselezione	263.776	341.883
	3.514		
	873		

□ ITALIA
□ MEZZOGIORNO

Più grande. Più nuovo. Più assistenza.

L' AUTORADIO

Orlando & Aristodemo ✽ tel.29095-TP

Tra poco nei nuovi e ampi locali di

Via Castellammare, 5 (vicino la vecchia sede)

Per trattarti meglio e offrirti di più.

VIA MARSALA - TRAPANI

Ditta **MAZZARA & PRISMA**

MACCHINE PER UFFICIO

ASSISTENZA TECNICA

PRODOTTI OLIVETTI

Prol. Via G. B. Fardella, 566/568 ☎ (0923) 31200 — TRAPANI